

BIBLIOTECA

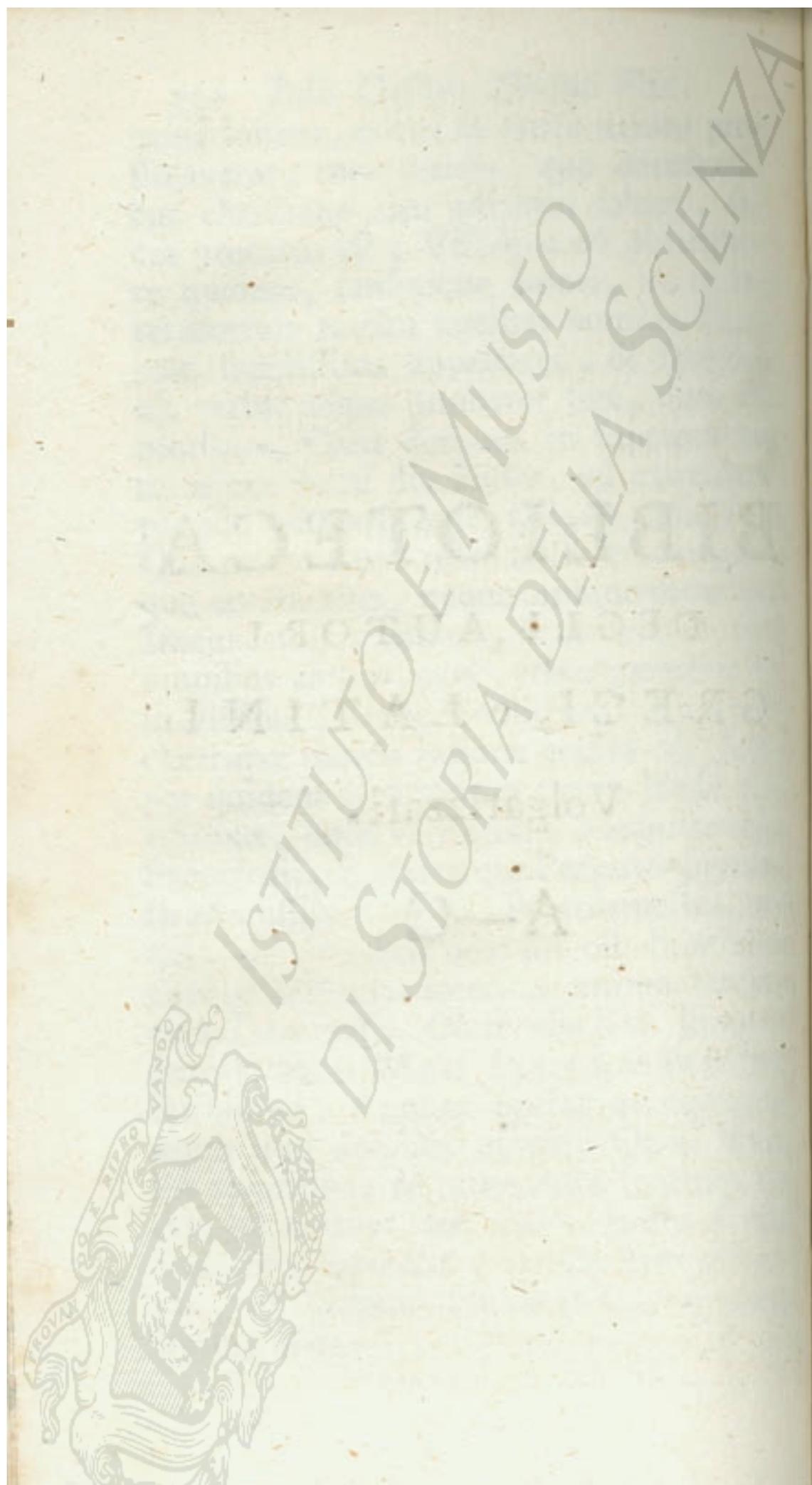
DEGLI AUTORI

GRECI, e LATINI

Volgarizzati.

A—C





Sono parecchi anni, che nel leggere il libro intitolato *Traduttori Italiani* invaghito ancor io di tale studio andai raccogliendo quelle traduzioni, che o erano sfuggite alla diligenza del suo dottissimo autore, o dappoi erano comparse alla luce. Al celebratissimo autore dunque de' *Traduttori Italiani* benemerito della Repubblica Letteraria, e uno de' suoi più valorosi sostegni si dee la gloria dell'invenzione, e di avere aperto un campo, che a nessuno prima di lui era caduto in mente di aprire. Con quanta felicità io l'abbia corso ne lascio altrui il giudizio. Confesso che a dispetto delle infinite laboriosissime diligenze per me usate, sarà anche la mia riuscita un'opera imperfetta e mancante, come che mi giovi sperare d'averla portata a segno, che poco vi manchi alla sua total perfezione.

Sebbene il suddetto libro de' *Traduttori Italiani* è stato il principale, che m'ha fatto entrare nel pensiero di compilare questa Biblioteca, non è egli però stato il solo. L'aver io scorsi altri libri, che incidentalmente de' nostri volgarizzatori fanno menzione, e l'averli tutti trovati assai difettosi, m'ha maggiormente invaghi-

to a tesserne un catalogo quanto per me si potesse più elatto. Il dottissimo Fabrizio non ne registra che alcuni nelle sue Bibliotheche Greca, e Latina; il Fontanini nella sua Eloquenza Italiana è mancante di buona parte; al Crescimbeni nella Storia e Commentarj della volgar Poesia sono sfuggiti molti Poeti Italiani, che in traslatate Greci o Latini autori si sono impiegati; l' Haym nella sua Biblioteca Italiana ne ha ommessi moltissimi. Questi sono i quattro libri, de' quali oltre a' *Traduttori Italiani* mi sono più frequentemente servito, e ho più studiosamente esaminati. Qualche altro libro mi ha somministrate altre notizie, come si vedrà a suo luogo di tratto in tratto notato.

Non posso negare di aver fatte molte diligenze per vedere co' proprj occhi quanti più volgarizzamenti e quante più edizioni ho potuto; ma non per questo sperai di vederli tutti, e molto meno d'ognuno tutte le edizioni. Di quelli perciò che non ebbi sotto l'occhio, cito sol tanto il debitore, non pretendendo per questo di farmi suo mallevadore. Di quelli che ho veduti porto il frontispizio intiero, notando il luogo della stampa, il nome dello stampatore, l'anno, e la forma, cose che non dispiacciono agli studiosi della erudizione, che *libraria* si suol chiamare, notando quello che di considerabile hanno l'edizioni, e scoprendo, quando ho saputo, le imposture
de'

Greci, e Latini volgarizzati. 337

de' libraj, o editori, che vollero far comparire per nuova una edizione, o traduzione, quando non era infatti se non l'edizione, o versione antica, cambiati o ristampati solamente il frontispizio.

Sarebbe stato per maggiore esattezza desiderabile l'aver sotto l'occhio tutte nel medesimo tempo le versioni della medesima opera, per confrontarle, e poter francamente asserire se sono, o no, una cosa stessa; ma non avendo potuto ciò ottenere, faremo degni di scusa se tal volta lasciamo indecisa la cosa.

Oltre al notare il nome dello stampatore il luogo e l'anno della stampa, ci è piaciuto registrare il nome degli editori, e di quelli a cui furono dedicate; il notare se vi sieno lettere a' lettori, o prefazioni e cose simili, assegnando tal volta differenze anche minute che passano tra edizione e edizione, e tutto ciò per piacere agli amanti di simile studio. Della bontà e bellezza delle traduzioni non ci siamo voluti impegnare a darne giudizio, contentandoci sol tanto di allegarne alle volte l'altrui, secondo ci venne fatto di ritrovarlo.

De' volgarizzamenti MSS. non abbiamo citati se non quelli che casualmente vennero a nostra cognizione. De' citati nel Vocabolario degli Accademici della Crusca, rimettiamo il lettore ad esso Vocabolario.

Gli autori volgarizzati sono tutti quelli
Opus. Tom. XXXII. P li

li che scrissero o in greco o in latino, o in ebraico fino al secolo XIV.; e perchè quelli che scrissero in Ebraico sono assai pochi, non ci credemmo in obbligo di intitolare la presente Biblioteca anche dal nome loro; avvertendo che della Bibbia Sacra, e delle cose appartenenti al Breviario, e al Messale se ne darà 'l ragguaglio nel fine dell' Opera.



Greci, e Latini Volgarizzati. 339

A

A C H I L L E T A Z I O .

A *Morosi ragionamenti, ne' quali si racconta un compassionevole amore di due amanti, tradotti per Lodovico Dolce da' frammenti d' un antico scritto greco. Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1506. 8. Haym Bibl. Ital. Venez. (ma veramente Napoli) 1736. 4.*

— *Amorosi ragionamenti ecc. di nuovo corretti e ristampati. Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1547. 8.*

Questi ragionamenti non sono che gli ultimi quattro degli otto libri d' Achille Tazio, benchè il Giolito nella dedicatoria di questa edizione, che noi abbiamo avuta sotto gli occhi, a Luigi degli Angeli, giudichi, che come sono mancanti nel principio de' primi quattro, così lo sieno anche di qualche altro nel fine. S' avverta, che per isbaglio in questa edizione i due ultimi libri VII. e VIII. sono amendue intitolati *libro settimo*, ciò che potrebbe trarre alcun altro nell'error del Giolito, è far credere, che vi manchi l'ottavo. Che se il medesimo Giolito nella stessa dedicatoria mostra di credere, che quel Clitofonte, in persona del quale si raccontano questi ragionamenti, ne sia anche l'autore, egli merita scusa, perchè non s'era ancora scoperto il libro intero.

340 *Biblioteca degli Autori*

Achille Tazio Alessandrino dell' amor di Leucippe e di Clitofonte nuovamente tradotto dalla lingua greca . Venezia per Pietro e Fratelli Nicolini da Sabio 1550. 8.

Francesco Angelo Coccio da Jano è l'autore di questa traduzione , come si dice nel fine , e come si vede nella sua dedicatoria a Silvestro Gigli . In essa dedica accenna come per opera di Giorgio Comincorinthio Monembasiense gli capitò alle mani questo libro non mai stampato , nè mai tradotto nè in latino , nè in Italiano . La sopra riferita traduzione del Dolce già due volte prima uscita alla luce , e la seconda volta tre soli anni avanti , fa vedere come rispetto all' Italiano il Coccio si sia ingannato . Nel fine in una lettera a' lettori Francesco Angelo parla degli errori di stampa per iscusar di quegli che fossero occorsi nell' edizione di questa sua traduzione .

————— *Achille Tazio ecc. Venezia per Domenico Cavalcalovo 1563. 8. edizione in tutto simile all' antecedente .*

————— *Achille Tazio dell' amore di Clitofonte e di Leucippe tradotto di lingua greca in Toscana dal Sign. Francesco Angelo Coccio con nuova aggiunta de' sommarj d' ogni libro , e una tavola copiosissima di tutto quello , che nell' opera si contiene . Firenze per Filippo Giunta 1598. 8.*

Ommessa la dedicatoria del traduttore , il Giunta ne ha sostituita una sua a Girolamo da Sommaja , dopo la quale ha messa la lettera del Coccio circa gli errori

Greci, e Latini volgarizzati. 341

ri di stampa. Quello che di più contiene questa edizione il frontispizio bastevolmente lo nota.

———— *Achille Tazio ecc. Firenze per i Giunti 1617. 8. Haym.*

A C M E T.

Interpretazion de' sogni, da Tricasso Cerasari. Venezia 1546. 8. Trad. Ital. Il Fabrizio Bibl. Greca riferendo la traduzione Italiana d'Acmet la dice fatta per Tricasso Mantovano. V'è anche

L'esposizione degli Insonj tradotta di greco per Leone Toscano 1546. 8., la quale traduzione al Sign. March. Maffei, che la riporta ne' Trad. Ital. non souvenne se fosse del medesimo fonte.

A F T O N I O.

ESercizj d'Astonio Sofista tirati in lingua volgare Italiana da Orazio Toscanella, aggiuntovi per tutto dal medesimo esempj chiarissimi. Venezia per Domenico, e Gio: Batista Guerra 1578. 8.

A Luigi Foscarini dedica quest'opera il Toscanella, che promette per esperienza fattane maravigliosa utilità a qualunque s'eserciterà in questi, prima di passare ad esercizi maggiori.

S. A G O S T I N O.

Del S. Agostino libri XXII. della Città di Dio. fol.

E' questa una nitidissima edizione senza L. A. S. a due colonne con in principio la tavola de' libri e de' capi, e col registro nelle cantonate in fine della seconda colonna parte in numeri romani, e parte in cifre arabe. Veggasi il ragguglio del libro seguente.

———— *Della Città di Dio di S. Aurelio Agostino: Tomo primo, che comprende gli XI. primi libri. Venezia per Pietro Bassaglia, e Francesco Hertzhauser 1742: 4.*

Di quest' opera, che dee essere divisa in due tomi, non è per anco uscito il tomo secondo. Il Bassaglia la dedica a Monsign. Pier Maria Trivigiano de' Marchesi di Suarez Vescovo di Feltre. Seguita erudita Prefazione, in cui parlandosi della prima edizione, notasi essere probabilmente fatta in Venezia circa l'anno 1480. Riguardo poi all'autore della traduzione dopo d' essersi mostrato con forti, e validissime ragioni addotte dall'eruditissimo Sign. Apostolo Zeno nelle *Annotazioni all' Eloquenza Italiana di Monsign. Fontanini*, (Opera, che alla storia letteraria profitto non meno che lustro recherebbe, se finalmente egli si risolvesse di pubblicare) che provano ad evidenza non poter essere Niccolò Piccolomini, come sulla suddetta Eloquenza sull'asserzione di Isidoro Ugurgeri

Greci, e Latini volgarizzati. 343

geri sentenza il Fontanini, e dubitando-
 si di ammettere l'opinione di Jacopo Cor-
 binelli, che la vuole fattura di Fra Jaco-
 po Passavanti, si dice essere d'un Fioren-
 tino, di cui non si è potuto ancora sco-
 prire il nome. Si dà anche ragguaglio di-
 stinto delle fatiche usate per rendere più
 corretta questa della prima edizione, giac-
 chè in quella più errori erano corsi, che
 rendevano il senso oscuro e inintelligibi-
 le. Prima della tavola de' capitoli si leg-
 ge la Vita di S. Agostino scritta da Possi-
 dio in latino, ed ora tradotta in Italiano
 col testo latino di rincontro, come è in
 tutta l'opera.

*La Città di Dio, opera del gran Padre
 S. Agostino Vescovo d'Ipbona tradotta nell'
 idioma Italiano dal P. D. Cesare Benve-
 nuti da Crema Abate Generale dei Ca-
 nonici Regolari della Congregazione La-
 teranense. Roma per Antonio de' Rossi 1734.
 fol.*

Concorrono a commendare questa ope-
 ra dedicata al sommo regnante Pontefice
 Benedetto XIV. nobiltà di stampa, e
 bellezza di traduzione. Precede l'indice
 de' capitoli, e in fine sta copioso indice
 delle cose notabili.

*Sermoni volgari del Venerando Dottore
 Santo, & Aurelio Augustino Padre della
 regola eremitana molto devoti, e spirituali
 ad acquistare la gloria spirituale del Para-
 diso. Firenze per Antonio Miscomini 1493.
 Notizie intorno al traduttore premesse al
 libro seguente.*

344 • *Biblioteca degli Autori*

~~————~~ *Volgarizzamento de' Sermoni di S. Agostino. Firenze per Domenico Maria Manni 1731. 4.*

Precedono *Notizie* intorno al traduttore di questi sermoni, che si mostra essere *Fra Agostino della Scarperia*. In esse si nota, come il Sign. Maffei non potè di questa traduzione dare altra contezza, che rimettere a ciò che ne dicono gli autori del *Vocabolario della Crusca*, e che il P. Negri disse semplicemente, questi sermoni essere stati tradotti da uno scrittore Fiorentino; sicchè, conchiudesi, per quanto io ho veduto altri fra gli scrittori inediti che il *Cinelli nell' Italia letterata*, o sia *Istoria degli scrittori Fiorentini non v' ebbe*, e fra gli stampati niuno, che col distintivo di *Frate Agostino da Scarperia il Traduttore additasse*. Ma perchè in qualche luogo il testo era oscuro per colpa de' copisti non si ommette di accennare che *con franchezza più che grande cambiò il traduttore forma, espressioni, figure, parafrasando ecc.* non lasciandosi d' avvertire, che questi 20. Sermoni, la tavola de' quali si legge subito dopo queste *Notizie*, sono di quegli, che intitolansi *ad fratres in eremo*, attribuiti a S. Agostino, e che questa traduzione è quella stessa che molto prima avea veduta la luce, cioè nel 1493. col titolo che di sopra abbiamo riferito.

Varij sermoni di S. Agostino, e d' altri Cattolici ed antichi Padri utili alla salute dell' anime messi insieme e fatti volga-

Greci e Latini volgarizzati 345

vi da *Monsign. Galeazzo Vescovo di Sessa*, con due tavole, la prima de' *Sermoni*, ed *Omilie*; e la seconda delle cose più notabili. Venezia per *Gabriel Giolito de' Ferrari* 1546. 4.

A *Marcello Cervino Cardinale di S. Croce*, che fu poi *Papa Marcello II.* *Monsign. Galeazzo Florimonte Vescovo* prima d' *Aquino*, e poi di *Sessa* dedica la presente sua traduzione con lettera data in *Roma* l'anno 1552. Il *Fontanini* per istruzione degli scrittori delle cose del *Concilio di Trento* fra le altre cose dice, che il *Cardinale di S. Croce* avea imposto al *Florimonte* di volgarizzare questi sermoni, ma questo non apparisce dalla sua dedicatoria. Tutto ciò che da essa si raccoglie si è, che si tenne discorso tra il *Florimonte*, il *Cardinal Cervino*, e molti altri, di provvedere, che vi fosse un libro di ragionamenti spirituali per uso de' *Prelati* e de' *Frati*, che non intendono il latino, e per uso de' *Laici Padri di famiglia*; e che qualche tempo dopo ritiratosi *Monsign. Galeazzo* a' colli di *Pratalboino* ivi diede mano alla presente traduzione. Ciò che in questo volume si contiene sono 28. *Sermoni*, e 28. *Omilie* di *S. Agostino*: 2. lettere, 18. *Omilie* e un *Sermone* di *S. Giovanni Grisostomo*: 4. *Digressioni*, e 7. *Sermoni* di *S. Basilio*: 2. *Omilie* di *S. Gregorio*: 2. *Sermoni* di *S. Ambrogio*: 3. *Sermoni* di *S. Leone*; ed uno di *S. Cipriano*.

346 *Biblioteca degli Autori*

———— *Varj Sermoni ecc. Venezia per il Giolito 1567. 4. Fontanini Eloq. Ital. Roma 1736. 4.*

———— *Varj Sermoni di S. Agostino e d'altri Cattolici ed antichi Dottori, ne quali trattandosi diverse materie sopra diversi luoghi della Sacra Scrittura del vecchio e del nuovo Testamento si contiene dottrina e precetti salutiferi ad ogni buon Cristiano desideroso di vivere puramente fra le persone, e della salute dell'anima sua, messi insieme e fatti volgari da Monsignor Galeazzo Vescovo di Sessa con due tavole, l'una de' Sermoni, e l'altra delle cose notabili. Venezia per il Sansovino 1568. 4.*

Questa edizione non è differente dalla prima se non nella varietà del Frontispizio, e nell' avere di più una dedicatoria del Sansovino a Girolamo Torre prima di quella di Monsign. Galeazzo.

Seconda parte de' Sermoni di S. Agostino, Grisostomo, Bernardo, e Basilio tradotti in volgare da Mosign. Galeazzo Florimanzio Vescovo di Sessa con alcune Omilie del medesimo. Venezia per Girolamo Scotto 1654. 4.

Libro III. de' varj Sermoni di S. Agostino, e di altri Cattolici ed antichi dottori utili all' intelligenza spirituale della Sacra Scrittura raccolti insieme e fatti volgari da Raffaello Castruccio Monaco della Badia di Firenze a imitazione di Monsign. Galeazzo Vescovo di Sessa. Fiorenza per i Giunti 1572. 4. Haym.

Il IV. libro de' Sermoni di S. Cipriano, di S. Bernardo, di S. Anselmo, e d'altri Santi

Greci e Latini volgarizzati. 347

Santi e Dottori Cattolici tradotti in lingua Toscana per Serafino Fiorentino Monaco della Badia di Firenze. Firenze per i Giunti 1572. 4.

Benchè questo quarto libro, per quanto apparisce dal frontispizio non contenga sermoni, nè altro di S. Agostino, per essere però la continuazione de' sopra riferiti Sermoni di Monsign. Galeazzo abbiamo stimato bene di registrarlo in questo luogo.

Le devote Confessioni del divino Padre S. Agostino tradotte per l'eccellente Medico Vincenzo Buondi. Venezia per Agostino Zaltieri 1564. (nel fine si dice per Gio: Bonadio 1563.) 4.

Il Buondi dedica la sua traduzione al Gran Duca di Fiorenza e di Siena. V'è anche la tavola delle cose notabili.

I tredici libri delle Confessioni di S. Agostino tradotti di latino in Italiano per il Sign. Giulio Mazzini nobile Bresciano, e con le annotazioni del medesimo illustrati così ne' margini come nel fine de' capitoli, e con due tavole una de' capitoli, e l'altra delle cose notabili. Roma nella tipografia Medicea per Jacopo Luna 1595. 4.

Il traduttore consagra quest'opera al Card. Aldobrandino con sua lettera. Seguita poi altra lettera, nella quale il Mazzini nota la fatica per lui durata nel render meno difficili molti luoghi faticosi e quasi inestricabili anche alle persone devote e di grande ingegno, particolarmente gli ultimi tre intorno il principio della

348 *Biblioteca degli Autori*

Genesi. Tutto il resto, che noi secondo il nostro costume dovremmo notare, viene bastevolmente accennato nel frontispizio: avvertiremo sol tanto con Monsign. Fontanini che questo libro perchè uscito dalla tipografia Medicea, è raro. Mi pare che vi sia anche la seguente edizione.

————— *I tredici libri ecc. Milano per Gio. Battista Bidelli 1620. 4.*

Il Fabrizio Bibl. latina cita la traduzione delle *Confessioni di S. Agostino* fatta per *Jacopo Fuligato Gesuita*.

Nel Catalogo dell'opere di *Paolo Gagliardi*, che si dà nel fine della sua vita brevemente descritta dal virtuosissimo Sig. C. Giammaria Mazzuchelli, la quale si legge nel principio del tomo XXVII. degli Opuscoli Scientifici e Filologici che va raccogliendo il dottissimo P. Calogera, si nota come il Gagliardi ha fatta una traduzione delle *Confessioni di S. Agostino*, che in breve si darà alla luce.

Libro della grazia e del libero arbitrio di S. Agostino Vescovo d'Ipbona a Valentino e Monaci che eran con lui; tradotto da Lodovico Domenichi. Fiorenza a istanza di Giorgio Marescotti per Bartolommeo Sermattelli 1563. 12.

A Leonora Cibo è dedicata l'opera presente con lettera del Domenichi.

Della Predestinazione de' SS. e del bene della Perseveranza. Brescia per Lodovico Britannico 1537. 4. senza nome del traduttore. Fontanini.

Greci , e Latini volgarizzati. 349

Del bene della Perseveranza , tradotto da Lodovico Domenichi: Venezia al segno del Pozzo. 1544. 16. Fontanini.

Libro del bene della Perseveranza composto dal B. Agostino Vescovo Ipponense , di latino in volgare novamente tradotto , Venezia per Comin da Trino 1547. 8.

Il dirsi in questa edizione novamente tradotto , può ragionevolmente far credere che questa sia una traduzione diversa da quella del 1537. riferita dal Fontanini senza nome del traduttore , che poc' anzi abbiamo notata. Lo stesso dicasi del libro seguente.

Il libro del B. Agostino Vescovo Ipponense della Predestinazione de' Santi , di latino in volgare novamente tradotto. Venezia per Comin da Trino 1547. 8. senza nome del traduttore.

Ha nel titolo libro primo, ma è solo.

Opera utilissima del B. Agostino Vescovo Ipponense , de spiritu , & litera chiamata , al B. Marcellino , novamente di latino in volgare tradotta. Venezia per Comin da Trino. 1543. 8.

Ha quest' operetta , di cui non si fa il traduttore , l' argomento , il quale è tratto dal libro 3. delle Ritrattazioni di S. Agostino , e nel fine v' è la tavola de' capitoli.

Opera utilissima del B. Agostino Vescovo Ipponense , chiamata Ipponostico contro Pelagiani , e Celestiani , in sei libri divisa , novamente di latino in volgar lingua tradotta . Venezia per Comin da Trino 1543. 8. senza nome del traduttore.

350 *Biblioteca degli Autori*

Il libro del B. Agostino Vescovo Ipponenese, di natura e grazia, contra Pelagiani; di latino in volgare nuovamente tradotto. Venezia per Comin da Trino 1545. 8.

L'argomento, che si premette, è tratto dal II. libro delle Ritrattazioni di S. Agostino. Nel fine v'è la tavola de' capitoli. Neppure di questa traduzione sappiamo chi sia l'autore.

Il libro del B. Agostino Vescovo Ipponenese della Fede, e dell' Opere, di latino in volgare nuovamente tradotto. Venezia per Comin da Trino 1545. 8.

Anche l'argomento di questo libro, il traduttore del quale è parimente incognito, è tratto dal II. libro delle Ritrattazioni, ed ha, come il sopra riferito, la tavola de' capitoli nel fine.

Della Perfetta Virginità di S. Agostino tradotta da Ilarione Genovese, si parlerà nella Perfetta Virginità di S. Basilio tradotta dal medesimo Ilarione, a cui va unita.

Le devote Meditazioni di S. Agostino Vescovo Ipponenese, e Dottore della Chiesa, con li Soliloquj, ed il Manuale, nuovamente dal latino nella volgar lingua tradotti. Venezia. 12.

Dalla dedicatoria a Suor Marietta Balbi Monaca di S. Lorenzo di Venezia si vede, che questa traduzione, la quale non si sa nè in qual anno, nè da quale stampatore sia stata impressa, è lavoro d' un figliuolo spirituale, come egli si chiama, della medesima Monaca Balbi.

L'in-

Greci, e Latini volgarizzati. 351

L'indice de' capitoli, che si contengono nelle Meditazioni sta dopo il Manuale.

Se la traduzione de' Soliloquj, e delle Meditazioni accennate nel catalogo de' libri del Giunta 1604. 12., e nella prima libreria del Doni, che comprende gli stampati (amendue riferiti dal Sig. Maffei ne' *Trad. Ital.*), e il Manuale, che in esso Doni noi abbiamo veduto citato, siano una cosa stessa, che la testè registrata traduzione, che abbiamo avuta sotto gli occhi, nol possiamo asserire.

Regola di S. Agostino. Firenze per Bartolommeo Sermartelli 1613. 4.

E' incognito il traduttore di questa Regola, che è l'intitolata *ad Servos Dei*, la quale è quella stessa, che contiene anche nell'Epistola centonove, con questo di vario, che nella Epistola si parla alle donne, e in questa agli uomini.

La (supposta) Regola con la sposizione di Ugo di S. Vittore. Venezia 1561. 4. piccolo, senza nome di traduttore. Trad. Ital.

La Regola di S. Agostino Vescovo, e Dottore di S. Chiesa Cattolica, posta nel libro dell'Epistole nell'Epistola CIX., tradotta di latino in lingua volgare fedelmente da Bernardino Scardeone Canonico di Padova, insieme coll'esposizione di Ugone di S. Vittore. Venezia per il Giolito 1654. 4. Fontanini.

Regola data dal P. S. Agostino alle Monache; e qui per maggior loro istruzione, e profitto spirituale dal P. Maestro Fra Paolo

352 *Biblioteca degli Autori*

Paolo Richiedei de' Predicatori volgarizzata, ed esposta. Brescia per il Rizzardi 1687. 4.

Nella lettera alle Monache di S. Agostino il Richiedei promette di mandar loro anche il volgarizzamento, e l'esposizione sopra la Costituzione, che aveva già terminata. Precede il testo latino tratto dalla Epistola centonove, e dappoi segue la versione volgare, e in terzo luogo l'esposizione a testo per testo; e nel fine la tavola delle materie.

Orazione di S. Agostino mentre la Città d' Ippona era assediata da' Vandali, spiegata in ottava rima dal P. F. Felice Milenzio Maestro Agostiniano, stampata in Roma per Nicolò Muzij l' anno 1598. ristampata in Napoli 1635. per Domenico Montanaro. 8.

Non potendo aver luogo nella nostra opera questa spiegazione dell' orazione suddetta di S. Agostino, come una troppo diffusa parafrasi, ci basterà averne dato il frontispizio, per mostrare che ci è passata sotto gli occhi.

Regola per le Monache di S. Benedetto e di S. Agostino, volgarizzata, ed esposta da diversi; edizioni varie. Trad. Ital.

L' Orazione per S. Cipriano tradotta da Jason de Nores, sta nella Rettorica d' esso de Nores, stampata in Padova per il Mejetti 1584. 4. coll' argomento, e coll'artificio oratorio.

L' Inno della gloria del Paradiso (attribuito per altro a S. Pier Damiano) fu

Greci, e Latini volgarizzati. 353

fu trasportato in Italiano da *Laura Battiferri Ammanati*. Crescimbeni Vol. IV. p. 95. della Storia, e Comentarj della volgar Poesia. Venez. 1737. 4. Vol. VI.

L' *Epistole di S. Agostino volgarizzate* si citano dal Doni nella libreria Prima.

Nella *Selva d' orazioni di diversi Santi Dottori, e di molti Scrittori antichi e moderni, greci e latini ec. tradotte da Niccolò Buonfigli; Venezia per i Gioliti 1598. 12.* si contengono brevi preghiere di S. Agostino, e di parecchi Santi, e Dottori. Basterà averla qui accennata anche per gli altri autori in essa contenuti.

ALBERTANO GIUDICE.

TRe Trattati d' *Albertano Giudice da Brescia*. Il primo della dilezione di Dio, e del Prossimo, e della forma dell' onesta vita; il secondo della consolazione, e de' consigli; il terzo delle sei maniere di parlare, scritti da lui in lingua latina dall' anno 1235. infino all' anno 1246. e traslate ne' medesimi tempi in volgar Fiorentino, riveduti con più testi a penna, e riscontrati con lo stesso testo latino dallo' Inferigno Accademico della Crusca. Firenze per i Giunti 1610. 4.

A *Giovachimernesto, Giovancasimiro, e Cristiano Principi d' Analt* dedica *Bastiano de' Rossi*, l' Inferigno Accademico della Crusca, quest' opera dall' autore compilata in latino, e indirizzata a tre suoi figliuoli. A' lettori poi dà ragguaglio della

della fatica nel collazionarla co' migliori testi; e apertamente dice, che il traduttore è incognito: solo avverte parergli, che tutti e tre i trattati sieno stati volgarizzati da un istesso autore. Precedono le tavole de' trattati.

A L B E R T O M A G N O .

Opera divotissima della colligazione dell'anima coll'eterno Iddio, e del modo che si dee tenere in questa nostra vita d'accostarsi solamente a Gesucristo benedetto per acquistar vita eterna, composta per il R. P. Frate Alberto Magno dell'Ordine de' Predicatori, e della Sacra Teologia Professore, tradotta dal latino in volgare, acciocchè a più persone sia comunicabile, e con somma diligenza stampata. Roma 1525. 8.

Di questa edizione non si vede stampatore, nè si fa chi ne sia il traduttore. L'opera è divisa in capitoli col loro argomento.

Opera d'Alberto Magno Frate dell'ordine de' Predicatori Episcopo Ratisponese: del modo, e via d'accostarsi e unirsi con Dio, e farsi per grazia sua uno spirito con quello; tradotta dal latino in volgare, acciocchè ogni anima inscia del parlare latino, ma sribonda e cupida dell'eterna salute conseguir possa lo suo desiderato, e santo fine; cioè unirsi, e farsi uno spirito con l'eterno Dio. Venezia per Stefano da Sazio 1525. 8.

Greci, e Latini volgarizzati. 355

Nè anche di questa traduzione, diversa dall' antecedente, sappiamo chi sia il traduttore. Essa è parimente divisa in capitoli, che hanno il proprio argomento, e di più v' è il loro Indice. Quale di queste due edizioni, fatte amendue nel 1525. sia la prima, noi nol possiamo definire; nè pretendiamo d' averlo deciso col registrare prima l' una dell' altra.

A L C E O.

Versi d' *Alceo, Saffo, Bacchillide, Simo-
nide, Archiloco, Erinna, Mosco, Bione,
Pitagora, Orfeo, Lino, Anacreonte, un
Idilio di Teocrito, e qualche cosa di S.
Gregorio Nazianzeno, da Antonio Capponi
in canzonette. Venezia 1670. 12. Trad.
Ital.*

A L C O R A N O.

L' *Alcorano di Macometto, nel quale si
contiene la vita, e i costumi, e le leggi
sue, tradotto nuovamente dall' Arabo 1547.
4. senza luogo, e stampatore; che però è
in Venezia. Libro assai raro. Haym.*

S. A M B R O G I O.

GLi *Uffici di S. Ambrogio Vescovo di Mi-
lano, tradotti in volgar Fiorentino per
lo R. M. Francesco Cattani da Diaceto, pa-
trizio, e Canonico di Firenze, e Protonota-
rio Apostolico, colle annotazioni del mede-
simo.*

356 *Biblioteca degli Autori*

simo. Fiorenza per lo Torrentino 1558. 4.

Il Cattani dopo la dedicataria a Cosimo Duca di Firenze, nel Proemio dà ragguaglio dell' opera, della sua traduzione, e delle sue annotazioni, le quali sono dopo ciaschedun Capitolo. Ogni libro ha le sue tavole de' Capitoli, ne quali è diviso; e nel fine v' è la tavola delle cose notabili, ma di quelle sole del testo.

L' Esamerone di S. Ambrogio tradotto da Francesco Cattani da Diaceto. Fiorenza per lo Torrentino 1560. 4. Libro raro. Haym.

L' Egesippo, della rovina di Gerusalemme, cioè Giuseppe, messo in latino da S. Ambrogio, e tradotto da Matteo Bandello. Fontanini; dove dicesi anche tradotto da Pier Lauvo Modanese. Venezia per Michel Tramezzino 1544. 8.

Che quest' opera sia falsamente attribuita a S. Ambrogio, e che anche Egesippo sia autore spurio, non è nostro istituto il quì parlarne, tanto più che non l'abbiamo avuta sotto gli occhi.

AMILCARE DI CIPRI.

T*Ragici avvenimenti d' Amilcare di Cipri Principe d' Amatunta, descritti da lui, e consagrati alla fedelissima Amaltea, tradotti dalla lingua greca nell' Idioma Italiano da Fulvio de' Rossi. Venezia per il Ciotti 1634. 8.*

Di quest' opera, che non ci è passata tra

Greci, e Latini volgarizzati. 357

tra le mani, sappiamo l' accennata essere la seconda edizione, ma non sappiamo dire di più.

AMMIANO MARCELLINO.

Ammiano Marcellino, delle guerre de' Romani, tradotto per Remigio Fiorentino. Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1550. 8.

Nella Dedicatoria a Monsign. Antonio Altoviti Arcivescovo di Firenze, si fa maraviglia il P. Fra Remigio Nannini dell' ordine de' Predicatori, che più comunemente si chiama Remigio Fiorentino, che non fosse mai stato tradotto in Italiano un autore, di cui egli qui va notando le bellezze. Eppure per quanto a noi è noto, neppure dappoi fu da nessun altro tradotto. Segue la tavola di tutta l' opera per ordine di pagine; e come si sono perduti i primi XIII. libri dell' autore, così si dà principio dal XIV.

ANACREONTE.

Anacreonte, da Francesco Antonio Capponi. Venezia 1670. Trad. Ital. Vedi Alceo.

Anacreonte, Poeta greco, tradotto in verso Toscano da Bartolommeo Corfini. Parigi 1672. 12. senza nome dello stampatore.

In questa nobilissima parafrasi, come la chiama il Crescimbeni, ogni Ode ha, oltre

358 *Biblioteca degli Autori*

oltre il tema, anche il principio del testo greco, ciò che potrebbe far dubitare della sincerità del Ciarlieri, il quale nella lettera premessa alla sua edizione dell' *Anacreonte* dell' Ab. Regnier, che più basso registreremo, dice essere fatta dal latino. Le rime sono di varie specie, e qualche ode è tradotta in Sonetto.

————— *Anacreonte ec. Roma. Crescimbeni Vol. V. p. 151.*

————— *Anacreonte ec. Firenze per il Ciarlieri. Lettera del Ciarlieri premessa alla sua edizione dell' *Anacreonte* dall' Ab. Regnier.*

Il Fontanini nel riferire nella sua *Eloquenza Italiana* le traduzioni di questo Poeta dice, che forse il primo di tutti almeno de' moderni, e anche di Francesco Antonio Capponi regnicolo, a trasportare in Italiano *Anacreonte*, fu Michelagnolo Torcigliani, che fiorì in Venezia nella metà del secolo passato, per quanto intesi da persona molto intendente che lo conobbe. La traduzione quivi sol tanto accennata noi abbiamo avuta la buona sorte di averla sotto gli occhi. Si contiene essa nella seconda e nella terza parte delle opere d' esso Torcigliani date in luce da Salvestro Torcigliani suo Fratello, il quale con un titolo all' uso di que' tempi assai bizzarro non fa molto favorevole raccomandazione all' opere del Fratello. Tutte l' opere in tre tomi divise, in forma di 12. in diversi anni stampate in Lucca per li Marescandoli le intitolò *Eco correse*: e perchè

Greci, e Latini volgarizzati. 359

perchè dopo l'edizione della prima parte gli venne fatto d'unire parecchie altre composizioni del defunto Fratello: intitolò la seconda e la terza parte nella forma seguente.

Seconda parte dell'Eco cortese, coll'Iride Postuma, ovvero Residui di diversi componimenti di Michelagnolo Torcigliani pubblicati da Salvestro Torcigliani suo Fratello. Lucca per li Marescandoli 1681. 12.

Terza parte ec. Lucca per li Marescandoli 1683. 12.

Alla pagina dunque 167. dalla seconda Parte comincia l'Iride postuma, buona parte della quale non è altro, che la versione di molte Ode d'Anacreonte. A questa premette Salvestro una lettera, in cui dà ragguaglio degli infortunj nati, come agli altri scritti di Michelagnolo, così anche a questa traduzione, la quale era talmente stimata da' letterati di que'tempi, che *taluno*, dice Salvestro, *giudicava che pareggiasse di precedenza coll'originale spegiatura dell'autore.* Michelagnolo avea destinato di presentare questa sua traduzione a Uladislao Sigismondo IV. Re di Polonia e di Svezia, leggendosi qui la dedicatoria del traduttore al medesimo Re. A' lettori poi con altra lettera del Conte Majolino Bisaccioni si dà notizia di questa versione, altamente da lui commendata tra le altre cose per la strettezza di legge, onde il traduttore si è *adattato, e al metro e al senso, e quasi alle parole stesse di Anacreonte: cose non così rigorosamente osservate*

vate nelle versioni de' due celebri interpreti latini Enrico Stefano, ed Elia Andrea. Vary componimenti Italiani, e latini di parecchi Poeti di que'tempi, che si leggono dappoi in lode del traduttore, e di questa sua fatica, comprovano la stima, che facevasi di tal opera. E poichè in quell'anno 1681. in cui Salvestro pubblicò la seconda Parte dell'opere del fratello, non gli era riuscito di tutte avere le Ode di Anacreonte (ciò che fa che si leggono con tal confusione d'ordine, che la prima non è se non nella terza Parte) dà egli altre varie traduzioni fatte dal medesimo suo fratello di molti Greci, che lavorarono sul gusto d'Anacreonte, e sono: Giuliano Imperadore d'Egitto, Teocrito, Eugene, Leonida Tarentino, Tiberio Erone, Antipatro, Sidonio, Leonida, Simonide, ed alcuni altri d'incerti, i quali tutti si leggono nell'Antologia. Nella terza Parte alla pag. 153. si dà il restante della traduzione dell'Odi di Anacreonte, l'originale della quale conservavasi presso Girolamo Giustiani Senator Veneziano, per quanto si dice nella brevissima lettera premessavi. Tutte le Odi hanno il loro titolo, ed alcune in brevissime parole il loro argomento, e di qualche Ode si leggono più traduzioni.

Le Poësie d'Anacreonte tradotte in verso toscano e di annotazioni illustrate. Parigi per Giovambattista Coignard 1693. 8.

Questa bellissima traduzione è lavoro dell'Ab. Regnier Desmarais gentiluomo Fran-

Greci, e Latini volgarizzati. 361

Francese, il quale ci converrà altre volte nominare nel riferire altre sue traduzioni. Con sua lettera a' lettori, che seguita subito dopo la sua dedicatoria agli Accademici della Crusca, dà notizie dell'autore, e conto della sua traduzione. Tutte le odi hanno alla testa il tema, e qualcheuna ha più versioni. Le rime sono di varie maniere. Nell'annotazioni s'inferiscono delle traduzioni di qualche ode in Francese, e in Spagnuolo.

————— *Le Poesie d'Anacreonte ecc. tradotte in verso toscano del Sign. Ab. Regnier Desmarais. Firenze per il Ciarlieri 1695. nella Stamperia di Cesare Bindi 12.*

In questa edizione non vi sono nè le annotazioni, nè la dedicatoria agli Accademici della Crusca. V'è bensì lettera del Ciarlieri a' lettori.

————— *Poesie Toscane del Sign. Ab. Regnier Desmarais. Parigi per Claudio Cellier 1708. 8.*

Avendo in questo volume raccolte l'Ab. Regnier le sue Poesie Toscane, le Spagnuole, e le Latine ha messo tra le prime la sua traduzione d'Anacreonte, ma senza note. Vi sono anche gli 8. primi libri dell'Iliade d'Omero, ma di questi in altro luogo.

Anacreonte tradotto dall'original greco in rima Toscana da Anton-Maria Salvini. Firenze per il Ciarlieri 1695. nella Stamperia di Cesare Bindi 12.

L'Ab. Anton-Maria Salvini, che ha goduto di rendere in Italiano moltissimi
Opusc. Tom. XXXII. Q d:

362 *Biblioteca degli Autori*

de' greci poeti, oltre alcune altre cose, come si andrà più sotto dicendo, avea fatta questa traduzione qualche anno prima, come egli ci avverte nella lettera a' lettori. Non lasceremo di dire che questa stessa edizione ha un secondo frontispizio che porta l'anno 1691. Non contento di questa versione rimata, ne diede poscia un'altra senza rime, la quale fu stampata con altre traduzioni di questo autore più basso registrate.

Anacreonte tradotto dal testo greco in rime toscane da Alessandro Marchetti. Lucca per Leonardo Venturini 1707. 8.

Il Marchetti con sua dedicatoria parimente in rime presenta questa sua fatica all' A. R. di Ferdinando Principe di Toscana. Il P. Negri dice essere stata proibita questa versione d' Anacreonte del Marchetti egualmente che l'altra sua traduzione di Lucrezio, ma l' essersi dappoi liberamente ristampata unita ad altre versioni d' Anacreonte, come più sotto si dirà, ci fa dubitare della relazione del P. Negri.

Le Ode di Anacreonte novamente da varj illustri Poeti nell' Italiana favella tradotte, ed altre rime pubblicate nell' occasione delle felicissime nozze degli Eccellentiss. Sigg. C. D. Filippo Archinto e C. D. Giulia Borromeo. Milano 1731. 4.

Non fu se non lodevole il disegno del Sign. Filippo Argelati editore della presente raccolta di premettere ad alcune poche

Greci, e Latini volgarizzati. 363

poche composizioni fatte nell'occasione delle nozze sopraddette, la versione d'Anacreonte Poeta allegro, e diremo così, da nozze. Dopo la dedicatoria agli Sposi, dà alcune notizie appartenenti ad Anacreonte cavate da' migliori autori, che d'esso ne hanno scritta la vita. I varj illustri Poeti che a questa versione diedero opera sono stati scoperti dal P. Saverio Quadrio nel II. volume della sua Storia della Poesia p. 363., e sono i Sigg. *Claudio Niccola Stampa* (in mano di cui già era l'originale che donò al Sign. Argelati) *Francesco Lorenzini*, *Giambatista Ciappetti*, *Giovanni Salvi*, e *Domenico Petrosellini*. Benchè non sia questa una intiera traduzione di tutte l'odi d'Anacreonte, pochissime però ve ne mancano, ed è in versi rimati.

Dell'Ode d'Anacreonte Tejo traduzione di Paolo Rolli. Londra 1740. 4. senza nome dello stampatore.

Nella lettera al lettore dice il Sign. Rolli d'aver consultata la traduzione latina del Barnes nel fare questa sua italiana, e quella del Mataire nel rivederla. Adduce la ragione, per cui *fra le culte lingue viventi s'è tentata invano poetica traduzione d'Anacreonte, cioè vaghezza naturale, semplicità sublime, grazie vezzose, dolcissimi versi, e i soli sentimenti d'Anacreonte.* Che perciò de' moltissimi traduttori, *chi l'ha troppo spogliato, chi l'ha troppo vestito: niuno ha tradotta la delicatezza, e la poesia, ciò che*

364 *Biblioteca degli Autori*

egli afferma d'aver tentato di fare. Tre sole Odi non ha tradotte *perchè non vi ha trovato poesia*. Dà la traduzione d'un'Oda che non leggesi in nessuno de' sopraccitati traduttori, ed è la 65. fra i frammenti nell'edizione del Barnes, e dal Barnes stimata d'Anacreonte, o degna d'esserlo. Le rime di questa versione sono di varie specie, e nel fine di questa edizione il Sign. Rolli ci ha unite parecchie altre sue composizioni poetiche; e nel principio v'ha posto il ritratto dell'autore, ed il suo.

Oltre le edizioni suddette, le quali non contengono che una sola versione d'Anacreonte, più impressori vi furono che si compiacquero di unirne più d'una insieme, e così unite darle alle stampe. Il primo, per quanto a nostra notizia è giunto, è Domenico Antonio Porrini, che in Napoli pubblicò un Anacreonte Greco-latino con due versioni Italiane. Al nostro solito qui riferiremo il frontispizio, e daremo quelle notizie che sono convenienti al nostro istituto.

Τὰ τοῦ Ἀνακρέοντος, καὶ Σαφῶν Μελι.
Anacreontis, & Saphonis Carmina, latine, italiceque conversa, notas, & animadversiones addidit Tanuquillus Faber, quibus multa veterum emendantur: recens omnia correctata uti nunquam prius: cum Italica translatione Bartholomaei Corsini in calce apposita. Neapoli in nova Typographia Domini Astenii Porrino 1700. 12.

Due versioni contiene questo libro. Quella del Corsini, che, come s'avverte nel

Greci, e Latini volgarizzati. 365

nel frontispizio , è nel fine , ed ha un frontispizio separato , e il suo registro a parte , e la dedicatoria del Porrini a Samuele Toroldo , si può prendere per una edizione anche da per sè , come in fatti la si prende nelle note al Crescimbeni Vol. V. pag. 151. dove dicefi essere stampata la traduzione del Corfini *in Napoli 1700. 12. da per sè, e unitamente coll'opere di Anacreonte Greche, Latine, e Toscane d'altra traduzione senza nome d'autore.* L'altra versione, che è a piè delle facce, è quella appunto che in queste note s'accenna *senza nome d'autore*, che però è quella dell'Ab. Regnier. Non ommetteremo di avvertire che sebbene pare che il frontispizio prometta qualche versione Italiana anche de'versi di Saffo, non se ne dà però nessuna, e che la versione latina è quella d'Enrico Stefano.

Anacreonte tradotto dall'Original Greco da diversi in verso Toscano. Firenze per il Manni. 1723. 12.

Il secondo che di raccogliere insieme più traduzioni Italiane di Anacreonte si fu il Manni di Firenze (la lettera per altro a' lettori è del Ciarlieri) il quale ha avuto la buona sorte di poter nobilitare la sua raccolta con una versione, che non era mai più stata stampata. Questa si è quella , che sopra abbiamo nominata di Anton-Maria Salvini, la quale però è senza rime, ma ha il vantaggio di avere qualche Ode in più maniere tradotta. Le altre versioni

366 *Biblioteca degli Autori*

di questa raccolta sono quelle del Corfini dell'Ab. Regnier, e la rimata del Salvini.

La più copiosa però, ed anche la più bella raccolta si è la seguente.

Anacreonte tradotto in versi Italiani da varj colla giunta del testo greco, e della versione latina di Giose Barnes. Venezia per Francesco Piacentini 1736. 4.

Essa ha in principio il ritratto dell'autor greco, a cui segue la lettera dello stampatore, in cui dà ragione di questa sua edizione. La versione del Barnes [per non omettere di registrare anche una tale particolarità] ha in carattere distinto quelle parole, che per maggior intelligenza egli v'ha aggiunte, e che non sono nel testo greco, che v'è di incontro. Le traduzioni sono quelle del Corfini, dell'Ab. Regnier, del Marchetti, tutte e due quelle del Salvini, e quella de' varj illustri Poeti, che fu stampata nelle nozze Archinto-Borromeo a suo luogo da noi riferita. In fine il Piacentini v'ha unite altre composizioni d'altri autori fatte ad imitazione d'Anacreonte.

Il P. Quadrio loc.cit. p.393. accenna come *Mariano Valguarnera Palermitano* morto il 1634. tradusse dal Greco in Toscano Anacreonte come scrive il Mongitore, e prima del Mongitore lo aveva avvertito il Crescimbeni Vol. V. p. 266.

Dopo d'aver registrate tutte le versioni che di tutte l'odi d'Anacreonte vennero a nostra cognizione, seguiranno a registrar alcune traduzioni, che solo di qualche

Greci, e Latini volgarizzati. 367

che Ode abbiamo ritrovate in più libri.

Sei Ode furono trasportate da *Carlo Maria Maggi*, cinque in altrettanti Sonetti, ed *una* in un Madrigale, e sono state impresse nelle *Rime Varie* del medesimo autore più volte pubblicate, ed anche nel primo tomo di tutte le sue *Rime, e Prose*, che si stamparono in Milano 1700. per Giuseppe Malatesta 12. Vol. IV. Le Odi sono la 3. 15. 23. 40. 43. e 45. secondo l'edizione Greco-Latino-Italiana del Piacentini, che citiamo per avere presentemente alla mano.

La 39. da *Antonio Barra* fu trasportata in canzonetta, e la 33. in Sonetto da Torquato Tasso: amendue le quali si leggono nel libro intitolato; *Considerazioni di Biagio Garofalo intorno alla Poesia degli Ebrei e de' Greci, Roma per Francesco Gonzaga 1707.* 4. il primo leggesi a pag. 47. della seconda parte; il secondo alla pag. 50. Il Sonetto del Tasso si legge anche nell'altre sue Poesie e comincia: *Tu parti, o Rondinella, e poi ritorni.*

Il Sign. Ab. *Antonio Conti* Patrizio Veneziano nella *Prima Parte* del primo tomo delle sue *Prose e Poesie, Venezia per Giovambatista Pasquali 1739.* 4. ha inserite alcune sue traduzioni fatte dal greco, e dal latino, e nella lettera, con cui presenta al Sign. Ab. Oliva Bibliotecario del Sign. Card. di Roano le traduzioni dal greco dice, che già avea tradotto tutto Anacreonte. Egli però in questa prima parte del primo tomo, non ha dato

368 *Biblioteca degli Autori*

d'Anacreonte se non alcune Odi, e sono la 3. 7. 10. 14. 19. 20. 30. 33. 40. 45. ed una Anacreontica, che, come egli avverte nelle virtuose annotazioni che seguono, *il Barnes registra tra le Ode d'Anacreonte*. In altra lettera, allo stesso Sign. Ab. Oliva dice: *Io mi riservo a mandarvi in altra occasione le altre Odi d'Anacreonte: e dopo d'aver parlato delle bellezze d'Anacreonte soggiugne: molti lo tradussero in verso Italiano, ma ne fecero piuttosto delle parafrasi che delle traduzioni: le rime snervano il senso (le sue sono senza rime) e tolgono la facilità, e la delicatezza al pensiero: la traduzione letterale del Salvini a me par troppo aspra, fredda, ed oscura. Voi giudicherete se meglio d'essi abbia riuscito, e se col verso di otto sillabe siami accostato al verso greco.*

S. ANSELMO.

SEconda parte delle meditazioni di diversi Dottori di Santa Chiesa novamente tradotte e corrette dal R. P. Fra Niccolò Aurifico Buonfigli Senese Carmelitano di nuovo poste in luce: e questo è il secondo grado della scala spirituale. Venezia per i Gioliti 1396. 12.

In questa seconda Parte si contengono primo le *Meditazioni di S. Anselmo Vescovo Cantuariense Benedettino* (così s'intitolano) in secondo luogo le *Meditazioni del medesimo della redenzione dell'umana generazione* divise in capitoli col loro argo-

Greci, e Latini volgarizzati 369

argomento: terzo, un altro libro di Meditazioni dello stesso intitolato: specchio del ragionamento Evangelico, ovvero stimolo d'amore, diviso parimente in capi col loro argomento: quarto: il trattato del medesimo della miseria dell'anima peccatrice, alla quale si dimostra l'orribilità dell'estremo giudizio, ed insieme le s'insegna non essere da disperarsi, ma di ricorrere a Gesù, e quello invocare con prieghi: 5. il lamento del medesimo per la perdita virginità, ovvero castità per fornicazione: 6. l'orazione divotissima del medesimo alla gloriosa di Dio genitrice Maria, e a Dio Signor nostro Gesucristo unico suo figliuolo: 7. le divotissime Meditazioni di S. Bernardo per cognizione dell'umana condizione: altrimenti chiamato libro dell'anima diviso in due libri, e il secondo è chiamato dell'amor di Dio, ogni libro è diviso in capitoli col loro argomento: 8. il divotissimo ed utilissimo trattato del medesimo della perfezione della vita spirituale: ultimo il pio e divoto soliloquio del dottissimo Ugone di S. Vittore intitolato la caparra dell'anima. Il Buonfigli presenta questa seconda parte a Suor Fenice Giolita de' Ferrari sua figlia in Cristo sempre diletteffima con lettera data di Firenze nel 1583. V' è l'indice e delle Meditazioni, e de' capitoli, e delle cose notabili.

Le Meditazioni sono state tradotte, e stampate nel 1585. 12. V. S. Bernardo, alle meditazioni del quale vanno unite.

370 *Biblioteca degli Autori*

A N T I F I L O .

UN *Epigramma* fu trasportato in *Sonnetto* da *Carlo M. Maggi*, e leggesi nelle sue *Rime Varie*, e nel primo tomo delle sue opre altrove citate.

A N T I P A T R O .

Due *Epigrammi* in due *Madrigali* dal medesimo *Maggi*. Vedi i libri citati.

Un altro *Epigramma* fu tradotto da *Michelagnolo Torcigliani*; e sta nella seconda Parte dell' *Eco cortese coll' Iride postuma*. V. l' *Anacreonte* del *Torcigliani*.

A P I C I O .

UNa versione dicesi stampata in *Firenze*, ed altra assai più antica se n' ebbe già, dove di quest' autore non sappiamo che in altre lingue version s' abbia. *Offervazioni letterarie ecc.* Vol. II. pag. 151.

A P P I A N O .

Appiano *Alessandrino*, *Historia*, tradotta da incerto. Roma per *Eustachio Silber alias Franck Alemano* 1502. fogl. Stava nella libreria *Recanati*.

Le guerre esterne e civili tradotte da *Alessandro Braccio*. Venezia per il *Giorgi* 1524. 8. Stava nella libreria *Sagredo*.

Vene.

Greci, e Latini volgarizzati. 371

————— *Venez. ma mancante* 1538.8. Haym.

————— *Appiano Alessandrino delle guerre civili de' Romani tradotto per Alessandro Braccese, e nuovamente con somma diligenza stampato. Venezia per Curzio de' Navò 1542. 8.*

Questa è la più antica edizione che di questa traduzione sia stata sotto i nostri occhi. Essa è dedicata a Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza dall'editore Francesco Sansovino con sua lettera, nella quale molto la commenda. Avverte però che essendo in quel tempo (secondo il P. Negri è lavoro fatto intorno il 1490.) ancora fanciulla e di poco allevata, e cresciuta la lingua Toscana, il traduttore adornò questa istoria d'alcune voci Latine, le quali facilmente si son levate, in cambio di quelle ponendo le toscane, rendendola più vaga e più bella, e quasi compagna a quella di Tito Livio di Jacopo Nardi, al quale il nostro idioma è buona parte obbligato. Il Sansovino adunque per suo debito l'ha rivista, e corretta mosso a pietà de' nostri, e della nostra favella. V'è pure la dedicatoria del Braccio [che in questa sola edizione l'abbiamo trovato denominato Braccese] a Gentile Orsi. Invece d'altra Prefazione precede un breve raccolto di tutte le guerre fatte dal P. R. condecante alla storia d'Appiano. All'esemplare che abbiamo avuto tra mano andava unitamente legata la Storia delle guerre esterne, mancante del frontispizio. Nel fine però si diceva, Venezia per Co-

372. *Biblioteca degli Autori
min da Trino di Monferrato 1543.*, e v'era il Proemio a Giovannagnolo Orfino, nel quale il Braccio accenna aver fatta la sua traduzione sulla versione latina di Publio Candido, ed aver solamente tradotti cinque libri delle guerre civili, e quattro dell'esterne, perchè solo tanti di XXII, che ne scrisse Appiano, erano alla luce.

———— *Appiano Alessandrino delle guerre civili ed esterne de' Romani con diligenza corretto, e con nuova traduzione di molti luoghi migliorato aggiuntovi alla fine un libro del medesimo delle guerre di Spagna non più veduto. Venezia in casa de' figliuoli d' Aldo 1545. 8.*

Nella breve lettera a' lettori si dà conde' miglioramenti di questa nuova edizione, e si avverte che il libro della guerra di Spagna non s'era mai più veduto nè greco, nè tradotto. Il nome del Braccio traduttore benchè si taccia in questo frontispizio, nol si tace però in quello delle guerre esterne, che è tale.

———— *Historia delle guerre esterne de' Romani d' Appiano Alessandrino tradotta da Alessandro Braccio Segretario Fiorentino novamente impressa e corretta ecc.* Anche il libro della guerra di Spagna ha il suo particolar frontispizio, ed eccolo.

———— *Libro d' Appiano Alessandrino, nel quale si contengono le guerre che fecero i Romani con li Cartaginesi nella Spagna, novamente tradotto di greco in volgar Italiano ecc.*, dove non accennandosi il nome del traduttore, neppur noi possiamo dire
chi

Greci, e Latini volgarizzati. 373

chi sia. Nel frontispizio però dell'edizione del 1567. che più sotto riferiremo, la traduzione della guerra di Spagna s'attribuisce al medesimo Braccio.

———— *Appiano ecc. Venezia per Bartolommeo Cesano. 1550. 8.*

Questa edizione è fatta sull'antecedente, ma non v'è il libro della guerra Spagnuola, e perciò nella lettera a' lettori che per altro è la stessa che nell'edizione precedente, si ommettono sul fine quelle poche parole, nelle quali si fa menzione d'essa guerra Spagnuola.

———— *Appiano ecc. Venezia in casa de' figliuoli d'Aldo. 1551. 8.*

Questa sì che è una ristampa dell'edizione del 1545. salvo che in qualche cosa è diversa la lettera a' lettori.

———— *Appiano ecc. Le guerre civili ed esterne. Venezia per il Giolito. 1553. 12. Vol. 2. Fontanini.*

———— *Historia delle guerre esterne de' Romani d' Appiano Alessandro Parte Prima tradotta da Alessandrino Braccio Segretario Fiorentino, e di nuovo ristampata, e con somma diligenza da Lodovico Dolce corretta con una tavola aggiunta non più stampata. Venezia per Gabriel Giolito. 1554. 12.*

———— *Historia delle guerre civili de' Romani d' Appiano Alessandrino Parte seconda tradotta ecc. Venezia per Gabriel Giolito. 1554. 12.*

Nella dedicatoria della prima parte a Mercurio Gatinara Conte di Valenza mostra

374 *Biblioteca degli Autori*

fra il Dolce quanto egli abbia migliorato questa traduzione, che sempre scorretta, e guasta s'era veduta andar per le mani degli uomini; che sebbene Paolo Manuzio vi avea sanate molte piaghe, avea però lasciata occasione anche agli altri d'affaticarsi, ciò che dice d'aver egli fatto: e primamente ha restituito l'ordine ad Appiano de' suoi libri, essendosi sempre per l'addietro anteposte le guerre civili all'esterne: secondo v'ha aggiunto alcuni suoi libri che mancavano fatti tradurre dal Giolito di greco in volgare, cioè oltre al libro della guerra Spagnuola, che già s'era veduto, un altro della guerra d'Annibale in Italia; i quali due libri però non sappiamo che in quell'anno 1554. in cui uscì l'edizione presente, e in cui il Dolce scrisse probabilmente questa dedicatoria, sieno usciti: ma solo gli abbiamo veduti del 1559. per le stampe dello stesso Giolito, come fra poco riferiremo. La seconda Parte è raccomandata a' lettori per una lettera del Giolito.

Historia delle guerre esterne
Parte Prima: Venezia per il Giolito 1559.
 12. Haym.

Historia delle guerre civili de'
Romani d'Appiano Alessandrino Parte secon-
da tradotta da Alessandro Braccio Segretario
Fiorentino, e di nuovo impressa con tre libri
del medesimo autore non più veduti tradotti
da M. Lodovico Dolce, e da lui con somma
diligenza corretti, con la sua tavola. Vi-
nggia per Gabriel Giolito 1559. 12.

Trec

Greci, e Latini volgarizzati. 375.

Tre libri d' Appiano Alessandrino, cioè della guerra Illirica, della Spagnuola, e della guerra che fece Annibale in Italia non più veduti, e da Lodovico Dolce tradotti con la tavola. Vinegia per Gabriel Giolito 1559. 12.

Questa edizione, la cui prima parte non abbiamo veduta, ma solo la troviamo citata dall' Haym, se è vero che in quell' anno 1559. sia stata per il Giolito ristampata, viene ad essere la migliore di tutte l' altre. La seconda Parte è presentata a' lettori dal Giolito. La terza, cioè i tre libri ecc. è dedicata a Sforza Pallavicino da Lodovico Dolce, il quale afferma avergli tradotti dal latino dal Rasario. Benchè in amendue i recati frontispizj i tre libri dicansi *non più veduti*, il libro però della guerra Spagnuola avea veduta la luce ben due volte nel 1545. e nel 1551. per le stampe degli Aldi, come abbiamo sopra registrato, e dal medesimo Dolce nella dedicatoria al Conte di Valenza Mercurio Gatinara, con cui gli presenta l' edizione fatta dal Giolito nel 1554. e da noi riferita, ciò apertamente si confessa. Abbiamo veduto un altro esemplare di questi *Tre libri* stampato pure in Venezia per il Giolito 1559. 12. il quale invece della dedicatoria del Dolce a Sforza Pallavicino, ne avea un' altra del medesimo Dolce a D. Ferrante Francesco d' Avalo, e d' Aquino, Marchese del Vasto: ciò che ci fa venir nella opinione che in quell' anno si fossero stampati due volte questi *Tre libri*.

376. *Biblioteca degli Autori*

———— *Appiano Alessandrino delle guerre de' Romani così esterne, come civili tradotte da Alessandro Braccio Segretario Fiorentino nuovamente ristampato e tutto ricorretto, e di copiose tavole migliorato coll' Istoria della guerra Illirica, e di quella contro Annibale dal medesimo autore nuovamente ritrovata in lingua greca, e tradotta in Italiano da Girolamo Ruscelli. Venezia per Domenico, e Giovambattista Guerra Fratelli 1567. (nel fine 1566.) 8. — e Venez. per Camillo Franceschini 1575. 8.*

Il Ruscelli nella dedicatoria data il 1563. a' 15. di Maggio a Pandolfo Atavanti dice: essendo i mesi adietro per opera di Enrico Stefano venuti in luce alcuni libri di Appiano Alessandrino, che fin qui si trovano mancare in lingua Greca, i fratelli Guervi mi hanno con molte preghiere a stretto a compiacerli di tradurli in questa nostra materna lingua. Il che io per ogni rispetto m'indussi a far volentieri, e massimamente ritrovandomi oltre a questi d'aver a penna il libro delle cose Illiriche scritto dal medesimo autore, e fin qui non trovato in lingua greca, se non un poco del suo principio, e ancorchè s'abbia pur in latino, tuttavia è tanto in molti luoghi depravato anch'egli, che per potersi ridurre al vero suo sentimento non vi bisognava, nè poteva forse giovar altro che questo che io ho fatto, di conferirlo col testo Greco. Questo dunque con quello di Annibale avendo io con molta diligenza tradotto nella nostra lingua ed essendo i detti due fratelli per darli fuori

in.

Greci, e Latini Volgarezzati. 377

in bellissima stampa insieme colle guerre esterne de' Romani descritte dal medesimo autore, e tradotte già da M. Alessandro Braccio restava ecc. Tanto i Guerri dunque, quanto il Franceschini vollero ingannare il mondo col promettere nel frontispizio anche la storia delle guerre civili, mentre dalle parole del Ruscelli il loro divisamento era di dare solo quella delle guerre esterne. Infatti la tavola delle cose notabili non è se non di queste. Anche l'altra parte di questo libro ha il suo frontispizio: eccolo.

Tre libri d' Appiano Alessandrino, cioè della guerra, che i Romani fecero in Spagna, tradotto già da Alessandro Braccio, Segretario Fiorentino, e della guerra fatta da' Romani contra gli Illirici, con quella che Annibale fece in Italia nuovamente tradotti di Greco in Italiano da Girolamo Ruscelli.

Questo frontispizio mostra, che il Braccio avesse già trasportato in Italiano anche la guerra Spagnuola d' Appiano; ciò che potrebbe far credere che la traduzione d' essa guerra già uscita nel 1545. e 1551. per gli Aldi fosse lavoro del medesimo Braccio, come sopra abbiamo accennato.

— Historia delle guerre esterne de' Romani di Appiano Alessandrino. Parte Prima tradotta da M. Alessandro Braccio Segretario Fiorentino co' tre libri del medesimo Appiano ritrovati, e tradotti da M. Lodovico Dolce. Verona nella Stamperia della
Fe

378 *Biblioteca degli Autori*

Fenice per Angelo Targa 1731. 4.

--- *Historia delle guerre civili de' Romani d' Appiano Alessandrino Parte Seconda tradotta da Alessandrino Braccio Fiorentino e di nuovo corretta e riveduta. Verona 1732. 4.*

Nel disegno ch' ebbe Dionigi Ramanzini di riprodurre per le sue stampe la collana degli storici Greci secondo l'ordine comunicato da Tommaso Porcacchi al Giolito, e per la maggior parte eseguito; questo viene ad essere l'XI. anello. Nella dedicatoria di Felice Zini al Sig. Conte Andrea Gazzola si dice essere novellamente e con molta diligenza e correzione ristampata quest' opera.

Guerra Illirica e contra Annibale da Girolamo Ruscelli, Venezia 1584. Trad. Ital.

APPOLLONIO DI TIRO.

IL suo volgarizzamento era fra' libri stampati dal Giunta come dal suo catalogo. Trad. Ital.

A P U L E J O .

A Pulejo tradotto dal Bojardo. Venezia per Niccolò d' Aristotele, e Vincenzo di Polo 1518. il dì 10. Settembre; e 1519. il dì 3. Settembre 8. Crescimbeni Vol. II. pag. 327. n. III.

— *Apulejo dell' Asino d'oro di Matteo Maria Bojardo. Venezia per Matteo detto l'Imperadore, e Francesco Viniziano 1549. 8.*

Greci, e Latini volgarizzati. 6L3

L'esemplare, che abbiamo veduto era mancante de' tre primi fogli, onde non possiamo dire se vi fosse dedicatoria, solo avvertiamo che era un'edizione figurata, e che aveva le tavole delle favole.

Apulejo tradotto da Agnolo Firenzuola. Venezia 1548. 8. Trad. Ital.

———— e ivi 1549. 8. Fabrizio Bibl. Latina. Venezia 1728. 4. Vol. II.

———— e Firenze per i Giunti 1549. 8. Fontanini.

———— *Apulejo dell' Asino d'oro tradotto per Agnolo Firenzuola Fiorentino. Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1550. 12.*

Lorenzo Scala editore nella dedicatoria data il 1549. a Lorenzo Pucci nota come di tutte l'opere del Firenzuola questa mostrò egli d'aver approvata, poichè nel principio fa breve memoria della vita sua. Accenna di più che questa traduzione s'è trovata mancante d'alcune carte in diversi luoghi, nè si fa per difetto di cui, le quali sono state supplite da Lodovico Domenichi per la grande affezione, che portava al Firenzuola; nel supplire alle quali s'è il Domenichi talmente adoperato, che lo stile dell'uno non è punto differente dallo stile dell'altro. Il Sig. March. Maffei citando questa traduzione la dice *con alterazione*. V'è l'indice per libri e pagine. Vedi di questa edizione più distinte notizie nella Prefazione al secondo tomo dell'opere del Firenzuola stampate in Firenze 1732. 4. il quale contiene questa traduzione.

Apuz

380 *Biblioteca degli Autori*

———— *Apulejo ecc. nuovamente da molti errori di voci Toscane mal intese corretto, e con le figure a' suoi luoghi adornato. Venezia per Gabriel Giolito 1566. 8.*

Dopo la dedicatoria dello Scala v'è la tavola delle cose memorabili in vece dell'indice dell'edizione antecedente. Alcuni esemplari hanno l'anno 1567. e tale lo riferisce il Fontanini, ma per altro non sono che una stessa edizione.

———— *Apulejo ecc. di nuovo corretto e ristampato. Firenze per i Giunti 1598. 8.*

Edizione, che ha la dedicatoria dello Scala, e l'Indice come in quella del 1550. Vedi la Prefazione al secondo tomo dell'opere del Firenzuola. Un'altra edizione parmi che si sia fatta nel 1602.

———— *Apulejo ecc. Firenze per i Giunti 1603. 8.*

Impressione simigliantissima all'antecedente del 1690. Vedi la Prefazione poc' anzi citata.

———— *Il secondo tomo del'opere di M. Agnolo Firenzuola Fiorentino stampate in Firenze nel 1732. 12. in tre volumi contiene l'Asino d'oro d'Apulejo da lui tradotto: Dopo la dedicatoria del Pucci seguita un avviso a' lettori, nel quale il Correggitore, che ha avuta la cura di questa edizione, dice d'aver fatta questa ristampa su quella de'Giunti del 1598., e del 1603. per essere riputate le migliori; l'ultima delle quali viene citata dalla Crusca. Nientedimeno perchè s'è valuto non poco dell'edizione del Giolito 1566. come*

Greci, e Latini volgarizzati. 381

come quella, in cui si sono conservati molti versi della lingua, e idiotismi Fiorentini, che non si leggono nell'altre edizioni, egli ha stimato convenevol cosa per soddisfazione de'leggitori fare una tavola non meno de'luoghi, ne' quali ha seguito l'edizione del Giolito, che di quelli che ha trasandati. Ha voluto ancora notare alcuni passi alquanto oscuri, i quali per non incorrere nella taccia di temerario non ha voluto correggere a capriccio. Due tavole vi sono delle cose contenute in tutta l'opera: la prima per ordine de'libri, e pagine; la seconda molto più diffusa per alfabeto.

Apulejo ecc. tradotto da Pompeo Vizzani. Bologna per gli Eredi di Giovanni Rossi 1607. 8. Trad. Ital. postillato da Antonio Sforza.

———— *Apulejo ecc. Venezia 1629. 8. Trad. Ital.*

———— *Apulejo ecc. Venezia 1662. 12. Fabrizio Bibl. Lat.*

Apulejo ecc. tradotto da Girolamo Parabosco. Venezia 1601. 4. Fabrizio ivi.

A R A T O.

D *A Anton M. Salvini senza rime Ms. Trad. Ital. Da Bernardino Baldi secondo il Fabrizio B. G. Trad. Ital.*

A R C H I L O C O.

D *Al Capponi, cogli altri greci. V. Alceo.*

Ari-

382 *Biblioteca degli Autori*

A R I S T E A .

DA *Girolamo Squarciafico . Venezia*
1477. colla *Bibbia*. Trad. Ital.

Aristea de' Settanta Interpreti Scrittor
Greco tradotto da Lodovico Domenichi . Fi-
renze per Lorenzo Torrentino 1550. 8.

Il Domenichi nella dedicatoria al Conte Vinciguerra di Collalto Ab. di Narvesa , parlando di questo autore (*menzognero benchè antico* dice il Sign. Maffei) nota alcuni luoghi , che gli sono paruti contrarj , e dà ragguglio della sua traduzione , che non è fatta a *parola per parola* . Segue la tavola di ciò che contiene l'opera , la quale comincia per un breve argomento d'essa fatto dal Domenichi . Nel fine vi sono le dichiarazioni d'alcuni vocaboli , che non si ponno se non malagevolmente trasportare nella lingua Toscana .

Da Leonardo Cernotti Trevigi 1593.
Trad. Ital.

A R I S T E N E T O .

DA *Girolamo Baruffaldi Ms.* Trad.
Ital.

A R I S T O F A N E .

LE *Commedie del facetissimo Aristofane*
tradotte dal greco in lingua latina co-
mune d'Italia per Bartolommeo e Pietro
Re-

Greci, e Latini volgarizzati. 383

Rositini da Pratalboino. Venezia per Vincenzo Vaugris al segno di Erasmo 1545. 8.

I fratelli Rositini dedican questa loro traduzione, che è in prosa, al Conte Camillo Gambarà.

Il *Pluto* è stato tradotto dal greco in versi sdruciolli con molta grazia e felicità da Gio: Battista Fortiguerra Pistojese leggiadro Poeta del secolo XVI. Ms. Crescimbeni Vol. I. pag. 396. e Vol. V. pag. 88.

Le *Nubi* ed il *Pluto* sono state tradotte da Anton Maria Salvini Ms. *Novelle letterarie di Venezia* 1729.

Il *Pluto*, le *Vespe*, e le *Concionatrici* furono tradotte da Francesco Galluppi Ms. *Giornale de' Letterati* pubblicato in Firenze Tom. III. Part. I.

A R I S T O T I L E.

T Raduzione antica della *Rettorica* d' Aristotile nuovamente trovata. Padova per Giacomo Fabriano 1548. 8.

Il suo divulgatore Felice Figliucci, che la dedica al Card. di Monte, legato del Concilio di Bologna, fa di questa traduzione un vantaggioso giudizio, e mostra di credere che il traduttore sia un dotto Senese. Tutti e tre i libri sono divisi in capi, a ciaschedun de' quali precede il suo argomento, e in fine v'è l'indice d'essi.

La *Rettorica*, e la *Poetica* d' Aristotile tradotte di greco in lingua volgar Fiorentina

384 *Biblioteca degli Autori*

rina da Bernardo Segni gentiluomo e Accademico Fiorentino 1549. 4. senza nome di stampatore.

Il Segni con sua lettera presenta la Rettorica al Duca Cosimo de' Medici. Ognuno de' tre libri è diviso in molte parti senza numerarle, ed ogni parte ha un breve cenno per argomento. Nel fine si leggono alcune dichiarazioni attenenti parte al senso universale d' essa, e parte alla particolare esposizione di qualche luogo più difficile. Benchè non vada disgiunta la Poetica dalla Rettorica, ha però anch' essa la sua particolare dedicatoria del Segni al medesimo Duca. Quest' opera è, come l' altra, divisa in capi con un breve motto per argomento: in fine d' ognuno de' quali ci sono le illustrazioni. In fine di tutto il libro dopo una tavola di ben tre facce d' errori, v' è quella delle cose più notabili della Rettorica, e della Poetica.

————— *La Rettorica e Poetica ecc. per Bartolommeo detto l' Imperadore e Francesco suo genero 1551. 8. Haym.*

————— *La stessa Opera 1561. Negri Scrittori Fiorentini.*

————— *La stessa Firenze 1594. 4. Trad. Ital.*

Rettorica d' Aristotile fatta in lingua toscana dal Commendator Annibal Caro. Venezia al segno della Salamandra 1570. 4.

Giovambatista Caro, nipote d' Annibale, con sua lettera dedica quest' opera postuma del Zio, al Cardinal Ferdinando

Greci, e Latini volgarizzati. 385

do de' Medici. I tre libri sono divisi in capi, ma senza argomento di forte.

————— *La stessa* 1571. Fabrizz. Bibl. Greca.

La stessa si trova anche nella raccolta *Degli autori del ben parlare ec.* Venez. nella Salicata 1643. 4. Opera divisa in XVI. volumi.

————— *Rettorica ec. accresciuta d'una Prefazione del Dottor Biagio Schiavo.* Venezia per Pietro Bassaglia 1732. 8.

Prima della Dedicatoria di Giovambattista Caro v'è quella dello Stampatore Bassaglia al Sign. D. Francesco de' Nicolai de' Marchesi di Canneto. La lunga Prefazione del Sign. Schiavo versa sull'Arte Oratoria, sul Caro, e su questa ristampa. Nel principio ha l'indice de' capi, ne' quali ogni libro è diviso, con l'argomento alquanto diffuso. L'ortografia s'è ridotta all'uso corrente.

I tre libri della Rettorica d' Aristotele a Teodette tradotti in lingua volgare da Alessandro Piccolomini. Venezia per Francesco Franceschi 1571. 4. Fontanini.

Rettorica d' Aristotile ad Alessandro Magno fatta italiana. Venezia per Giacomo Leoncini 1574. 8.

Nella dedicatoria a Niccolò Crasso faccondissimo Oratore, il traduttore Matteo Franceschi dice d'esser egli il primo che in Italiano abbia tradotta questa Rettorica; e fin ora, per quanto a nostra notizia è giunto, è anche il solo. Si estende in provare essere questa Rettorica la-

386 *Biblioteca degli Autori*

voro d' Aristotile contra il sentimento d' alcuni , accennando l' utile che se ne può da essa ritrarre. Alla dedicatoria segue la lettera d' Aristotile ad Alessandro Magno. L' operetta è divisa in 36. capi con un semplice cenno per argomento, e il loro indice nel fine.

Poetica d' Aristotile volgarizzata e sposta per Lodovico Castelvetro. Vienna d' Austria per Gasparo Stainhofer 1570. 4.

E' questo il celebre commento, come il chiama il Sig. Maffei, del Castelvetro sulla Poetica d' Aristotile, del quale si può vedere il Fontanini che a lungo ne parla nella sua Eloquenza Italiana, che però doveva aggiugnere che fu stampato dopo la morte del Castelvetro. Nella dedicatoria a Massimiliano Imperadore il Castelvetro dà conto di questa sua fatica, la quale è divisa in 6. parti, ed ogni parte in molte particelle, col testo greco di particella in particella, a cui dopo la contenenza segue la traduzione italiana, e poi il commento. Nel fine si riporta la tavola delle parti, particelle, e contenenze. Questa prima edizione è rarissima.

————— *Poetica ec. riveduta ed emmen- data secondo l' originale, e la mente dell' autoe: aggiuntovi nel fine un racconto delle cose più notabili, che nella sposizione si contengono. Basilea a istanza di Pietro de Sedabonis 1576. 4.*

Il Librajo dedica questa sua ristampa, essa pure assai rara, a Gio: Vincenzio Pinelli. Nella lettera a' lettori si dà rag- guaglio

Greci, e Latini Volgarizzati. 387

guaglio de' miglioramenti fatti in questa edizione, nella quale però sono corse da tre pagine d'errori che in fine si registrano.

Il libro della Poetica d' Aristotile tradotto di lingua greca in volgare da Alessandro Piccolomini con una epistola a' lettori del modo di tradurre. Siena per Lucca Bonetti stampatore dell' Eccellentissimo Collegio de' Legisti 1572. 4.

La dedicatoria è al Cardinal Ferdinando de' Medici. L' opera è divisa in 157. particelle: ed è assai riputata l' epistola del modo di tradurre; nella quale il Signor Maffei Trad. Ital. avverte, che il Piccolomini dice d'aver tradotto l' Afrodiseo.

—— Annotazioni di Alessandro Piccolomini nel libro della Poetica d' Aristotile colla traduzione del medesimo libro in lingua volgare. Venezia per Giorgio Varisco e compagni 1575. 4.

Questa è la sopraddetta traduzione del Piccolomini. Le annotazioni che formano la maggior parte del libro sono dopo ciascheduna delle 157. particelle. Qui non v' è la Epistola del modo di tradurre, ma vi sono prima la dedicatoria al Cardinal Ferdinando de' Medici, e poi altra Lettera a' lettori, dove il Piccolomini dà notizia della sua traduzione, e delle sue annotazioni.

*Poetica d' Aristotile tradotta dal greco nell' italiano da Ottaviano Castelli Spole-
tino, Maestro delle poste del Re Cristianis-
simo*

*simo Luigi XIII. Roma per Domenico Mar-
ciani 1642. 12.*

Il Castelli dopo d' averla dedicata con sua lettera al Cardinal Mazzarini, con altra lettera a' lettori dà conto della maniera per lui tenuta nella presente traduzione non fatta *a parola per parola, e di particola per particola.*

Oltre i più comenti e sposizioni sulla Poetica d' Aristotile accennati dal Sign. Maffei ne' Traduttori Italiani, e i più altri su qualche Particella mentovati dal Crescimbeni Vol. V. p. 307. e seg. i quali qui ommettiamo affatto come cose fuori del nostro istituto, mi pare che si trovi citata la versione della Poetica d' Aristotile fatta dal Varchi.

L' Etica d' Aristotile ridotta in compendio da Ser Brunetto Latini ed altre traduzioni e scritti di que' tempi, con a'cuni dotti avvertimenti intorno alla lingua. Lione per Giovanni de Tornes 1568. 4.

Questo rarissimo libro contiene un ristretto piuttosto che una versione dell' Etica d' Aristotile fatta nel secolo del 1200. I buoni testi MS. per quanto ne avverte il Sign. Maffei Trad. Ital. sono più ampj di molto dello stampato. Il Tornes con sua lettera scritta in francese lo dedica al nobilissimo Vincenzio Magalotti gentiluomo Fiorentino, dal quale egli aveva ricevuto l' originale di quest' opera. Dopo la lettera del Tornes ne segue un' altra allo stesso Magalotti, la quale
come

Greci, e Latini volgarizzati. 389

come che non abbia sottoscrizione si raccoglie però essere di quello, cui prima apparteneva il MS. medesimo. Dopo l'Etica l'altre traduzioni, che seguono, sono tutte messe una dopo l'altra senza divisione di sorte. Quelle che noi abbiamo rilevate pertinenti al nostro proposito sono oltre il Simbolo della Fede che si dice nella Messa, la Rettorica di Tullio, così la chiameremo ancor noi rimettendoci a ciò che ne dice il Sig. Manni nella sua Prefazione alla ristampa che fece di questo libro, l'orazione di Cicerone per Marcello, e quella del medesimo per Ligario, precedute da una dedicatoria ad un amico del Latini, e l'orazione di Cicerone per Deiotaro col suo argomento. I dotti avvertimenti [benchè ciò sia fuori del nostro obbligo] sono alcune annotazioni sopra la lingua italiana di Jacopo Corbinelli. Veggasi la Prefazione al libro seguente.

————— *L'Etica d'Aristotile e la Rettorica di Tullio, aggiuntovi il libro de' Costumi di Catone. Volgarizzamento antico. Firenze per Domenico Maria Manni. 1734.*

4.

E' questa una ristampa della sopra riferita Etica di Brunetto Latini, a cui precede lettera del Manni a' lettori nella quale si avverte che il MS. di cui si parla nella lettera del Tornes della prima edizione era stato trovato in Mantova da Giovambatista Pusterla di quella Città, e se ne notano gli infiniti errori, fino a

mancarvi le intiere pagine. Si dà notizie di Brunetto Latini che scrisse in francese quest' opera, e tentandosi di scoprire il traduttore Italiano, si giudica essere stato Jacopo Giamboni. Della Rettorica di Tullio si parlerà a suo luogo; così de' versi di Catone.

L' Etica d' Aristotile tradotta in volgar Fiorentino, e comentata per Bernardo Segni. Firenze per Lorenzo Torrentino 1550. 4.

Dopo la dedicataria del Segni al Duca Cosmo de' Medici, segue una Prefazione dell' istesso appartenente alla Filosofia Morale, al modo per lui osservato in dichiarare l' opera, e all' intenzione che egli ha avuta. Ogni libro è diviso in capi, ogni capo ha in principio l' argomento, e in fine le sue dichiarazioni. Dopo ciascun libro segue subito l' Indice de' suoi capi, e nel fine di tutta l' opera v' è la tavola delle cose più notabili.

La Etica ec. Venezia per Bartolommeo detto l' Imperatore e Francesco suo genero 1551. 8. Haym.

Il trattato d' Aristotile delle virtù e de' vizj, novamente fatto volgare da Giulio Ballino. Venezia per Gio: Antonio Valvasori 1565. 8.

La traduzione di questo trattato, che per essere attribuito ad Aristotile si trova nel corpo delle sue opere, va unita all' Epitetto tradotto dallo stesso Ballino, che a suo luogo registreremo; ma perchè ha il suo frontispizio da sè, d' essa qui ragionan-

Greci, e Latini volgarizzati. 391

gionandone diremo che il Ballino, che la dedica a Carlo Giorgio, l'ha divisa in capi, ad ognuno de' quali ha posto il suo tema, e vi ha messa anche la loro tavola.

Gli otto libri della Repubblica, che chiamano Politica d' Aristotile nuovamente tradotti di greco in volgare italiano per Antonio Brucioli. Venezia 1547. [nel fine si dice per Alessandro Brucioli 1542.] 8.

E' dedicata questa traduzione a Pietro Strozzi dal Brucioli, che nel fine v' ha inserito un Sonetto in lode di lui. Ogni libro è diviso in capi con un breve argomento.

Trattato de' governi d' Aristotile, tradotto di greca lingua in volgar Fiorentino da Bernardo Segni gentiluomo e Accademico Fiorentino. Firenze per Lorenzo Torrentino 1549. 4.

L'opera è dedicata al Duca Cosimo de' Medici dal Segni. Ogni libro, che è diviso in capi coll' argomento loro nel principio, e le dichiarazioni nel fine, ha l'indice de' capi che in esso si contengono. La tavola poi delle cose più notabili è nel fine di tutta l'opera.

Trattato ec. Vinegia per Bartolommeo detto l' Imperatore e Francesco suo genero 1551. 8.

Edizione in tutto simile all' antecedente. Nella libreria de' PP. Somaschi della Salute di Venezia se ne conserva un esemplare corretto forse di mano dell' istesso autore, che può essere divisasse farne una nuova

392 *Biblioteca degli Autori*

ristampa. Così in esso notò il P. D. Pier Caterino Zeno, cui prima apparteneva.

~~Trattato ec.~~ *Trattato ec. Firenze per Lorenzo Torrentino 1599. 4.* Stava nella libreria Michelotti.

L' Etica e la Politica, tradotte da Marcello Adriani. Novelle Letter. Venezia 1738. p. 246.

La Fisica d' Aristotile, tradotta di greco in volgare italiano per Antonio Brucioli. Venezia per Bartolommeo Imperadore 1551. 8.

A Francesco Veniero la dedica il Brucioli con sua lettera, dalle cui prime parole appare aver il Brucioli tradotta nel nostro volgar italiano tutta la Morale Filosofia, e già mandati in luce gli otto libri della Politica [che noi abbiamo sopra registrati] con animo di seguitare l' Etica, e l' Economica, avendo tutti questi tre libri con nuovo commento dichiarati: ma che gli convenne levarsi da tale impresa. I libri di quest' opera sono divisi in capi con un breve cenno per argomento.

La Fisica di Fra Paolo del Rosso Cavaliere di S. Giovambatista, Parigi per Pierre le Voivrier 1578. 8. citata dal Sig. Maffei Trad. Ital. ci pare una Fisica fatta sulle dottrine d' Aristotile, non una traduzione della Fisica d' Aristotile, per ciò non ci crediamo in debito di dire più.

Aristotile, della generazione e corruzione, tradotto dal greco in volgar italiano per Antonio Brucioli. Venezia per Bartolommeo

Greci, e Latini volgarizzati . 393

Iomneo Imperatore e Francesco suo genero.
1552. 8.

Nel principio v' è la dedicatoria del Brucioli al Principe Ferrante Sanseverino, e nel fine la tavola delle contenenze del libro.

Opera nuova, la quale tratta la Filosofia naturale, chiamata la Meteora d' Aristotile chiosata da S. Tommaso d' Aquino dell' ordine de' Predicatori partita in tre libri, novamente posta in luce, e con diligenza stampata, e storiata: degli elementi e congiungimento de' cieli: delle cose che sono generate in alto: de' venti, e della loro materia. Venezia per Comin da Trino.
1554. 8.

Le chiose di S. Tommaso sono dopo ogni testo d' Aristotile, e v' è la tavola delle cose contenute. Il traduttore è incognito.

Le Meccaniche d' Aristotile trasportate di greco in volgare idioma, con le sue dichiarazioni nel fine, coll' ordine de' numeri, de' capitoli in particolar volume da se. Modena per Andrea Gadaldino. 1573. fogl.

Il traduttore è Antonio Guarino, che dedica l' opera a Cornelio Bentivoglio.

Aristotile, del Cielo e del Mondo, tradotto da Antonio Brucioli. Venezia. 1556. 8. Haym.

*Il Segreto de' Segreti: o sia la Morali-
tà e Fisionomia d' Aristotile, tradotta per
Giovanni Manente. Venezia.* 1538. 4. Ca-
talogo di libri presso Giovanbatista Pas-
quali libraro in Venezia Marzo 1742.

394 *Biblioteca degli Autori*

Il libro delle parti degli animali fu tradotto da Tito Cornei. Crescimbeni Vol. V. p. 155.

Il libro degli animali fu tradotto da Annibal Caro, ma restò imperfetto. Vita d' Annibal Caro del Zilioli, e del Seghezzi.

I Problemi tradotti da Giulio Caraffa. Crescimbeni Vol. V. p. 99.

La Logica si dice volgarizzata dal Varchi ne' Fasti del Salvini p. 45. Fontanini Eloq. Ital., il quale altrove dice essere stata tradotta l' Astrologia, la Logica la Legge, l' Oratoria, la Poetica d' Aristotile, e il Sig. Maffei Trad. Ital. asserisce che Pier Segni nella lettera premeffa alla versione del Falereo dice, che Bernardo Segni traslatò e comentò quasi tutte l' opere d' Aristotile.

A R R I A N O.

Arriano di Nicomedia, chiamato nuovo Senofonte, de' fatti del Magno Alessandro Re di Macedonia tradotto novamente di Greco in italiano per Pietro Lauro Modanese. Venezia per Michel Tramezzino 1544. 8.

Il Tramezzino dedica l' opera a Vincenzo Cappello. Oltre la tavola ci sono anche le postille marginali.

La navigazione di Nearco Capitano d' Alessandro Magno, la quale scrisse Arriano scrittore greco, tradotta dalla sua storia di lingua greca nella Toscana, contiensi ne' Viaggi di Giambatista Ramusio Vol. I, pag,

Greci, e Latini volgarizzati. 395

pag. 269. dell' edizione de' Giunti 1588.
fogl.

Una lunghissima lettera, che mandò Arriano Filosofo ed Istoric nobilissimo all' Imperador Adriano, nella quale si racconta ciò che si trova navigando d' intorno al mar maggiore, sta ne' suddetti Viaggi del Ramusio Vol. II. p. 193. ed è la prima parte del Periplo d' Arriano.

A R T E M I D O R O.

A *Rtemidoro Daldiano Filosofo eccellentissimo dell' interpretazion de' sogni, nuovamente di greco in volgare tradotto per Pietro Lauro Modanese. Venezia per Gabriel Giolito 1540. 8. Fontanini.*

———— *Artemidoro ec. Venezia per Gabriel Giolito (nel fine per Comin da Trino) 1542. 8.*

Il Lauro dedica questa sua traduzione: a D. Diego Hurtado di Mendoza.

———— *Artemidoro ec. Venezia per Gabriel Giolito 1547. 8. Haym.*

S. A T A N A G I O.

N *ELL' Omiliario di Lodovico Pittorio ec. Venezia per Cristoforo Zanetti 1573.*

8. si premette una versione italiana d' un' operetta di S. Atanasio di greco in volgare nuovamente tradotta, dove si narrano le virtù de' Salmi, e come, e per quai occorrenze dir si debbano. Quest' operetta, che nel corpo delle opere di S. Atanasio.

396. *Biblioteca degli Autori*

nasio G. L. di Parigi 1627. in due tomi fogl. non si legge, è quella che nel Salterio parafrasato Raynerio Snougoudano interprete, Lugduni apud Bartholomeum Vicentium 1571. 12. si mette nel fine, e porta questo titolo: *Magni Athanasii in Psalmos Opusculum. Angelo Politiano interprete.*

A T E N A G O R A.

A Tenagora Ateniese Filosofo Cristianissimo della Resurrezione de' morti, tradotto in lingua Italiana da Girolamo Faleti, con una orazione della Natività di Cristo, composta dal medesimo Faleti. Venezia 1556. 4.

L'ancora mostra la stamperia degli Aldi. L'opera è dedicata dal Faleti al Principe d'Este Ercole II.

~~—————~~ *Atenagora ec. Venezia per Aldo. 1557. 4. Fabr. Bibl. Grec.*

~~—————~~ *Atenagora ec. Verona nella Stamparia della Fenice d' Angelo Targa 8. Dalla dedicatoria del Targa al Sig. Conte Ottavio Venerosi della Riva si vede essere stata fatta quest' edizione simile alla predetta del 1556. nel 1735.*

A V I A N O.

LE favole d'Aviano tradotte in versi volgari, e le favole di Gabria tradotte in versi latini e volgari da D. Giovangrisono Trombelli Canonico Regolare del Sal.

Greci, e Latini volgarizzati. 397

*Salvatore. Venezia per Francesco Pitteri
1735. 8.*

Il traduttore dedica la presente sua opera a Laura Maria Caterina Bassi Dottrice, e pubblica Lettrice di Filosofia nello studio di Bologna, ed Accademica dell' Istituto delle Scienze; nella qual dedica mostrasi che Aviano in questo supera Fedro, che nel primo nulla s' incontra che non convenga colla Cristiana pietà, laddove nel secondo v' è sparita talvolta qualche facezia un pò libera, e qualche incitamento alla vendetta. Si premette al solito del P. Trombelli, che ha tradotti altri Favoleggiatori, graziosa favola proemiale alla stessa virtuosissima Signora, e seguita la lettera d' Aviano a Teodosio parimente tradotta col testo latino di ricontra, come l' hanno le favole, che sono in verso sciolto. Di Gabria altrove. Nel fine ci sono gl' Indici delle favole.

M. AURELIO ANTONINO.

Vita, gesti, costumi, discorsi, e lettere di M. Aurelio Imperatore sapientissimo Filosofo ed Oratore eloquentissimo, colla giunta di molte cose che nello Spagnuolo non erano, e delle cose Spagnuole, che mancavano nella traduzione Italiana. Venezia in casa de' figliuoli d' Aldo. 1546. 8.

La traduzione è come si dice, dallo Spagnuolo, migliorata d' assai dalle antecedenti edizioni, nessuna delle quali ne

398 *Biblioteca degli Autori*

li nè abbiamo veduta, nè trovammo intata. La tavola delle cose notabili è nel fine secondo le pagine.

———— *Vita ec. Venezia per Gabriel Giolito 1549. 12.*

Edizione simile all' antecedente.

———— *Vita ec. per lo stesso 1553. 12.*

Anche questa è simigliante alla prima, salvo che le tavole sono nel principio.

Vita gesti e costumi di M. Aurelio Imperadore. Venez. per il Rampazzetto 1564. 12. Catalogo di libri del Pasquali libraro in Venez. del mese di Maggio 1743.

I dodici libri di Marco Aurelio Imperadore di se stesso ed a se, stati traslatati dal greco con varie lezioni de' testi greci, e con un ristretto di notizie (del Card. Francesco Barberini il vecchio) Roma per Jacopo Dragondelli 1667. 8. Fontanini.

I dodici libri di M. Aurelio Antonino Imperadore di se stesso ed a se stesso, comunemente intitolati della sua vita, traslatati dal greco; con varie lezioni de' testi greci, e con un ristretto di notizie intorno alla nascita, azioni, e morte del medesimo estratto da più Istoric. Roma per Giacomo Dragondelli 1675. 12.

La dedica del traduttore è alla razionale ed immortale anima propria; dove tra le altre cose dice: *spero bene, che agli animi che godono dell' interna considerazione non abbia ad esser discaro che vedendosi in tante lingue pubblicata e commentata una mera, ideale, e finta vita di M. Aurelio, si sia trascurato, che la vera, scritta da lui mede-*

Greci, e Latini volgarizzati 399

medesimo in greco, si legga, lasciando da parte le traduzioni latine, dagl' Ingleſi, e da' Franceſi negli Idiomi loro recate, e che l'Italia dove Aurelio nacque, viſſe per lo più, ed ebbe la ſedia dell' Imperio non la veda nella ſua favella. Ai riſtretto della vita di M. Antonino precede lettera al Lettore, nella quale ſi dice eſſere queſto cavato da Capitolino, e da altri. Seguono le varie lezioni e finalmente la tavola delle coſe notabili.

Più trasformazioni de' libri di M. Aurelio Antonino furono fatti in linguaggio Spagnuolo, poi nell' Italiano, or con titolo d' Orologio di Principi, or la Vita di M. Aurelio. Trad. Ital.

Di queſte trasformazioni, come giuſtamente le chiama il Sign. Maffei quella che abbiamo avuta ſotto gli occhi portava queſto frontiſpizio.

Aureo Libro di M. Aurelio con l' Orologio de' Principi in tre volumi, compoſta per il M. R. Sign. D. Antonio di Guevara ec. nuovamente tradotto dalla lingua Spagnuola in Italiano. Venezia per Francesco Portinaris da Trino 1556. 4. e dalla dedicatoria ſi vede eſſere eſſo Portinaris il traduttore Italiano.

A U S O N I O.

IL Panegirico di Auſonio ſta cogli altri Panegirici antichi tradotti dal Patarolo. Se ne parlerà in Plinio il giovane.

A U S O N I O G A L L O .

IL suo Epigramma di Didone abbandonata fu tradotto in Italiano; e questa traduzione viene attribuita a Giovambattista Guarini dal Crescimbeni Vol. I. p. 185., e dallo Stigliani Arte del verso Italiano cap. xviii. a Torquato Tasso.

La Egloga che comincia *Quod vite se-
stabor iter* fu tradotta da Luigi d' Aristotile in terza rima, e fu stampata in Ferrara. Quadrio Vol. II. Storia della Poesia ec.

B

B A C H I L L I D E .

DAl Capponi. Sta cogli altri Poeti Greci. V. Alceo.

S. B A S I L I O .

Della perfetta Virginità de' SS. Basilio e Agostino, con una breve disputa della Castità, ed un succinto discorso in lode della medesima di S. Efrem, ed alcuni spirituali esercizi di S. Geltrude Vergine. Brescia per Francesco e Gio: Maria Marchetti fratelli 1566. 8.

D. Ilarione Genovese, traduttore, dedica alle Monache de' SS. Cosmo e Damiano, delle quali era confessore, quest' opere,

Greci, e Latini volgarizzati. 401

opere, la prima dal greco, e la seconda dal latino trasportandole, e in capitoli digerendole colle loro rubriche per maggior chiarezza e con postille marginali. Segue la lettera al lettore, in cui favellando di questa sua fatica rende ragione dell'aver ommesso quella parte di S. Basilio, in cui parlasi degli Eunuchi per non essere questi più in uso a nostri tempi. Dopo la tavola de' Capitoli segue quella delle cose più notabili d' amendue i trattati.

Le Costituzioni Monastiche di S. Basilio, senza traduttore. Roma 1578. 4. Osservaz. letter. Vol. II. p. 139.

Le Prediche (XXIV.) del gran Basilio Arcivescovo di Cesarea di Cappadocia già raccolte da' suoi scritti per Simone Maestro e Camerlengo del Sacro Palagio, e ora nuovamente trasportate nella toscana favella da Giulio Ballino. Venezia per Gio: Andrea Valvassori 1566. 8. Fontanini.

Altre sue Omilie e discorsi nella Raccolta del Florimonte. V. S. Agostino.

S. Basilio, degli studj liberali e de' buoni costumi, tradotto in volgar Fiorentino per Giacomo Sarzina 1635. 8.

Alessandro Sirigatti editore nella dedicatoria a Gio: Contarini di Francesco, si dice della stessa patria, amico, e familiare dell'anonimo autore di questa traduzione applaudita dagl'intelligenti.

Omilia di S. Basilio Magno a' giovani, del modo con cui abbiano a trar profitto da' libri degli autori profani, tradotta dal greco.

402 *Biblioteca degli Autori*

co. *Brescia per Jacopo Turlino 1736. 12.*

L' autore di questa traduzione è Paolo Gagliardi, il quale per quanto ne avverte il Turlino nella dedicatoria al Sign. Canonico Giulio Covi Commendatore dell' Ordine di S. Stefano, allora stava lavorando un' esattissima traduzione delle Confessioni di S. Agostino, della quale s' è fatto cenno a suo luogo. Avverte in oltre, che questa Omilia è forse tradotta con migliore nettezza della lettera a S. Gregorio tradotta pure dal medesimo Canonico Gagliardi; che ora riferiremo.

La stessa opera fu tradotta dal Lucchini, e sta con un' Omilia di S. Gio: Grisostomo, al qual luogo rimettiamo il lettore.

Lettera di S. Basilio Magno a S. Gregorio Teologo, nella quale si danno i precetti della vita religiosa e perfetta, tradotta dal greco. Brescia per Jacopo Turlino 1732. 8.

Tutte le versioni latine, che di questa lettera si leggono, essendo poco eleganti e poco fedeli rendettero necessaria una versione per quanto fosse possibile attaccata alle parole. Tale essere la versione Italiana presente, lo attesta il Turlino nella sua dedicatoria a Monsign. Filippo Garbelli Abate di Pontevico. Il traduttore noto per altre sue fatiche in essa accennato, si è sopra notato essere il sopradetto Paolo Gagliardi.

Omilie scelte di S. Basilio Magno tradotte dal greco nell' idioma toscano da Angiol Maria Ricci, colle quali comparisce un'

Grèci, e Latini volgarizzati. 403

un' omilia greca di Sant' Andrea Cretense, estratta la prima volta dalla libreria Laurenziana, e dal medesimo latinamente tradotta. Firenze per Bernardo Paperini 1732. 4.

Dopo la dedicatoria del Ricci a Gio: Gastone Gran Duca di Toscana seguita la Prefazione, nella quale dà notizie di quest' opera, e parla della sua traduzione. Le Omilie in questa scelta contenute sono dodici, cioè: I. Sopra l'Ira; II. Sopra l'Invidia; III. Sopra il Digiuno; IV. Sopra il Battefimo; V. Che Dio non è autor del peccato; VI. Sopra l'Umiltà; VII. In tempo di siccità e carestia; VIII. Sopra il primo Salmo; IX. Sopra il rendimento di grazie; X. Sopra Giuditta; XI. Sopra i 40. Martiri; XII. Sopra la fede, e così si riferiscono nell'Indice; e vi sono sparse molte noterelle marginali. Nel fine v'è l'Omilia Greco-Latina di S. Andrea Cretense.

Tre fondamenti di vera sapienza, che sono, Ascoltare altrui secondo virtù, Pensare utilmente a se stesso, e disputare moderatamente delle cose d'Iddio; ritrovati in tre nobilissimi Ragionamenti di Plutarco, S. Basilio, e S. Gregorio Nazianzeno tradotti dal Greco nel Toscano idioma in grazia specialmente della studiosa gioventù da Angiol Maria Ricci Lettore di Lettere Greche nello studio Fiorentino. Firenze 1731. nella Stamperia di Francesco Mouckbe 8.

Tanto la dedicatoria del Ricci al Signor March. Ab. Gabbriello Ricciardi, quan-

404 *Biblioteca degli Autori*

quanto la Prefazione tendono a dar cognizione dell' idea che ebbe il traduttore, difendendosi particolarmente dalla taccia che gli potrebbe esser data d' aver preferito Plutarco a' due SS. Basilio e Gregorio Nazianzeno : accennando di avere tradotte 12. altre Omilie di S. Basilio.

Tre Testimonj fedeli del Muzio Justinopolitano, Basilio, Cipriano, Ireneo. Pesaro per Bartolomeo Cesano 1555. 8.

In questo libro si dà la traduzione dell' Omilia di S. Basilio sopra i 40. Martiri, e alcuni pezzetti degli altri due Santi Padri tradotti in Italiano.

BASILIO MACEDONE.

DI questo autore si ha la traduzione nel fine del libro intitolato : *Il Soldato Cristiano d' Antonio Possentino, ristampato coll' attuario. Venezia 1604. Fabrizio Bibl. Greca Vol. VI. p. 573.*

BASSO.

UN Epigramma tradotto in Madrigale leggesi nelle Rime Varie, e nelle Opere di Carlo Maria Maggi altrove citate.

S. BERNARDO.

SErmoni volgari divotissimi di S. Bernardo Ab. di Chiaravalle necessarj al ben vivere, ridotti in lingua Toscana. Firenze

Greci, e Latini volgarizzati. 405

ze per Ser Lorenzo Margiani, e Gio: di Magonza ad istanza di Ser Piero Pacini adi XXVIII. di Gennaro 1495. 4.

Nella lettera per la quale si comincia il libro l'incognito traduttore dice a Laura sua nipote d'aver fatta una tal traduzione ad istanza di Barbara sua Sorella e Zia di lei. Dopo la lettera segue la tavola de' Sermoni. Dal prologo di S. Bernardo si raccoglie essere questi que' sermoni, che egli ha composti ad istanza di sua Sorella. In alcuni sermoni vi sono nel fine le interrogazioni della Sorella, e le risposte di S. Bernardo.

Sermoni divotissimi di S. Bernardo Dottore moralissimo ad una Venerabile sua Sorella Monaca, del modo di ben vivere; ne' quali in brevissima somma tutte le virtù teologiche si contiene; novamente dapoi ogni impressione in qualunque luogo fatta revisti e con somma diligenza emendati, tradotti in lingua volgare. Venezia per Bernardino da Viano Vercellese 1529. 8.

E' questa una ristampa della suddetta traduzione. Prima dell'Epistola dell'incognito traduttore a Laura sua nipote v'è il Repertorio dei Sermoni contenuti nel libro.

Sermoni volgari del divoto Dottore Santo Bernardo sopra le solennità di tutto l'anno. Venezia 1528. foglio. Senza stampatore.

I devoti Frati Jesuati di S. Jeronimo dedicano ad Isabella d' Aragona Regina di Napoli

406 *Biblioteca degli Autori*

Napoli questi Sermoni, *i quali*, come si dice nella lettera, già per il R. P. nostro Beato Giovanni da Tuffignano Episcopo veneratissimo di questa Illustrissima Città di Ferrara in lingua volgare tradutti furono negli anni dell' Incarnazione di N. S. G. C. 1420. Dopo la dedica segue la tavola de' Sermoni. Altra edizione in tutto simile abbiamo veduta impressa in Venezia nel 1529. foglio, parimente senza stampatore.

————— *Gli stessi. Venezia al segno della Speranza 1558. 8. Fontanini.*

Trattato della Considerazione di S. Bernardo Ab. di Chiaravalle, nel quale si considera l' autorità, carico ed ufficio del Sommo Pontefice a Papa Eugenio III. ammonendolo ed instruendolo, come in quella si debba portare, tradotto di latino in volgare da Rinaldo Retini. Venezia per Gio: Batista Ciotti Senese 1606. 4.

L' opera è divisa in V. libri, e ogni libro ha i suoi capi col loro argomento.

Le Meditazioni di S. Bernardo Ab. colle Meditazioni di S. Anselmo, e un trattato di S. Vincenzo della vita spirituale. Venezia per Ventura Salvador 1585. 12.

Questa edizione ha in fine la tavola; e queste Meditazioni sono state tradotte anche da Fra Niccolò Aurifico de' Buonfigli, e stanno nella Seconda Parte delle Meditazioni di diversi Dottori ec. V. S. Anselmo.

*La Pistola di S. Bernardo a Papa Eugenio III. de' vizj de' Romani si trova
stam-*

Greci, e Latini volgarizzati. 407

stampata tra le Prose antiche di Dante e Boccaccio, e di molti altri nobili e virtuosi ingegni novamente raccolte. Firenze per il Doni 1547. 4.

La Pistola di S. Bernardo della perfezione Cristiana si legge nel fine dell' Opere spirituali di S. Francesco Borgia tradotte da Francesco Buondi. Venezia 1561. la quale è tradotta per l'istesso Buondi. Fu anche tradotta dal Buonfigli; e sta nella sopra citata Seconda Parte delle Meditazioni de' diversi Dottori. V. S. Anselmo.

La Pistola 119. scritta a Sofia Vergine, nella quale le insegna a conservare la prerogativa della Virginità, ed a cavarne parimente il frutto sta negli Avvertimenti Monacali e modo di viver religiosamente secondo Iddio ec. Venezia per il Giolito 1576. 4.

Il Trattato della Coscienza fu tradotto dal Buonfigli, e sta nella Seconda Parte delle Meditazioni ec. sopracitate.

Il medesimo Trattato tradotto in Italiano si conserva MS. nella libreria de' PP. Somaschi della Salute di Venezia.

Qualche altra sua cosa V. in S. Gregorio.

La Vita di S. Bernardo Primo Abate di Chiaravalle, scritta già in latino da diversi contemporanei e accreditati autori, e da essi pure in sette libri divisa; ora nel nostro volgare tradotta, ed accresciuta a' una diffusa Prefazione, e di varie Appendici, di molte Istoriche e Monastiche annotazioni, e di un Indice dovizioso delle cose più

408 *Biblioteca degli Autori*

se più ragguardevoli da Pietro Magagnotti Teologo del Collegio di Padova, e Parroco di S. Cattarina. Padova per Giuseppe Comino 1744. 4.

Questa nobilissima fatica è consecrata dal traduttore all' Eminentiss. Cardinale Carlo Rezzonico Vescovo di Padova; ed è fedelmente mantenuto tutto ciò che nel frontispizio si promette; anzi v' è di più, perchè oltre l' Indice de' Capitoli, v' è anche la Cronologia della vita di S. Bernardo difesa dal P. D. Gio: Mabillon tradotta in Italiano.

BEROSO.

I Cinque libri dell' antichità di Beroso Sacerdote Caldeo, col comento di Gio: Antonio da Viterbo Teologo eccellentissimo, tradotti ora pur in Italiano per Pietro Lauro Modanese. Venezia per Pietro e Fratelli Nicolini da Sabio ad istanza di Baldisserra Costantini 1550. 8.

Penchè, come ad ognuno è noto, sia questo un libro supposto, non lasceremo di registrare gli autori che in esso si contengono, dispensandoci perciò dal debito di metterli fuori a parte. Gli autori adunque sono: Beroso dell' antichità di tutto il mondo: Supplemento di Mantone a Beroso: Equivoci di Senofonte: Fabio Pittore dell' aurea età, e origine di Roma: Mirsilo della guerra Pelagica: Frammenti di Catone: Archiloco de' tempi: Emendatissima descrizione de' tem-

Greci, e Latini volgarizzati. 409

tempi : Il sito di Cicilia d' Annio : Sito della Spagna in Dialogo : De' primi tempi e de' 24. Re di Spagna. L' opera è dedicata dal Costantini a Vittore Grimani Procurator di S. Marco ; e nel margine vi sono le postille.

Le antichità di Beroso Caldeo Sacerdote e di altri scrittori, così ebrei come greci e latini, tradotte, dichiarate, e con diverse, utili e necessarie annotazioni illustrate da Francesco Sansovino. Venezia per Altobello Salicato 1583. 4.

Il Sansovino dedica questa sua traduzione a Ruberto Strozzi. Secondo la Tavola gli autori contenuti sono : Beroso Babilonio dell' antichità ; Metastene delle cose di Persia ; Senofonte degli equivoci ; Mirsilo dell' origine d' Italia ; Archiloco de' tempi ; Q. Fabio Pittore del secolo d' oro ; C. Sempronio della divisione d' Italia ; M. Porcio Catone dell' origine ; Itinerario d' Antonino Pio Imperadore ; Editto del Re Desiderio ; P. Vittore delle regioni di Roma ; Giulio Solino della Città di Roma ; Manasse Damasceno del Diluvio ; Eusebio Cesariense del Diluvio ; Gio: Antonio de' Re di Spagna ; Filone Ebreo de' tempi ; Re antichi d' Italia d' incerto. Le dichiarazioni del Sansovino sono a testo per testo.

Una traduzione di questo libro, senza nome di traduttore si trova stampata in Venezia 1543. Trad. Ital.

410 *Biblioteca degli Autori*

B O E Z I O.

Boezio, *della Consolazione della Filosofia per Anselmo Tanzo. Venezia 1520. 12. Trad. Ital.*

———— *Boezio Severino di Consolazione Filosofica volgare, novamente revisto e di molti errori purgato: opera del tutto eccellente e bella. Vinegia per Gio: Antonio e Fratelli da Sabio 1527. 8.*

Nel frontispizio si legge un Sonetto del traduttore D. Anselmo Tanzo Canonico Lateranense. A tergo del frontispizio leggesi una lettera italiana con questo indirizzo latino: *Bartholomæus Lucensis Heremita Innocentio Segundino Canonico Regulari S. P. D.* Con essa lettera gli manda un Sonetto in lode di questa traduzione, e la data è del 1516.; ciò che fa credere che in quel tempo siasi fatta la prima edizione. Segue altra lettera del Tanzo a Giovanni suo fratello, nella quale dice d'aver tradotto Boezio *in vulgar lingua, piana, chiara, e intelligibile; non in lingua sola Napoletana, nè Tosca, nè Lombarda, ma mista, ed in comune consueto parlare per più general soddisfazione, non deviando, nè partendosi dalle sentenzie di Boezio, dal modo, nè dalle parole, quello che s'è potuto con grazia dire, dichiarandole però, e illustrandole dove gli è paruto il bisogno, non seguendo alcuna delle moderne variate stampe, ma un antichissimo Codice iscritto a mano tradu-*

Greci, e Latini volgarizzati. 411

traducendo la prosa in prosa, e i versi in versi (di spezie differenti), e per dilucidazione e piena intelligenza si dà la vita dell'autore, il soggetto del libro, il modo ed ordine e la causa finale d' esso libro. Ogni poesia e ogni prosa ha il suo argomento. Nel fine c' è una *Conclusione dell' opera ed esposizione di ciascuna parte della donna, cioè filosofia che apparve a Boezio, secondo che ella è da lui nella prima prosa del primo libro descritta, ed altre molte curiose, e dilettevol cose.* Il Tanzo, che era Milanese di Patria, si trova anche detto Tarzo.

————— *Boezio ec. Opera al tutto dignissima, eccellente, e bella. Venezia per Marchiò Sessa 1531. 8.*

Edizione in tutto simile all' antecedente.

Severino Boezio, de' Conforti Filosofici, tradotto per Lodovico Domenichi. Fiorenza per Lorenzo Torrentino 1550. 8.

Due lettere del Domenichi precedono; la prima al Card. di Ferrara; l' altra al Duca Cosimo, per commissione del quale dice che questa è la seconda volta che traduce questo libro. Imperciocchè per mancanza di tempo non avendo potuto far due copie della prima traduzione, che già avea fatta per comando del medesimo Duca, che subito avutala la spedì a Carlo V., e desiderandone anche il Duca Cosimo una copia per sè, fu egli costretto a far questa seconda traduzione, per la quale s' è sentito *accrescere*

412 *Biblioteca degli Autori*

disposizione e intelletto. I versi sono tradotti in rime di varie spezie.

————— *Severino ec. novamente ristampato. Venezia per Gabriel Giolito 1562. 8.*

In questa ristampa oltre le due lettere del Domenichi ci sono e le postille marginali, e la tavola delle cose notabili.

Manlio Severino Boezio Senatore, e già Consolo Romano, della Consolazione della Filosofia, tradotto da Cosimo Bartoli gentiluomo Fiorentino. Fiorenza per Lorenzo Torrentino 1551. 8.

Anche questa traduzione fu fatta ad istanza di Cosimo de' Medici da mandare a Carlo V. Nella dedicatoria al Principe di Salerno il Bartoli dice d'aver usata la lingua propria, naturale Fiorentina non mescolata con altre lingue. ra al Nella lette Duca Cosimo accenna come non ha usata nessuna sorta di rime ne' versi per esprimere più propriamente i sensi dell' autore.

Boezio Severino, della consolazione della Filosofia, tradotta di lingua latina in volgar toscano da Benedetto Varchi. Fiorenza 1551. 4. senza nome dello stampatore.

E' il Varchi il terzo, che per comandamento del Duca Cosimo tradusse in Italiano questa opera di Boezio, perciò a lui la consagra con sua lettera. I versi sono rimati in differenti maniere.

————— *Boezio ec. aggiuntavi nuovamente la tavola di tutte le cose più segnalate, e più necessarie. Venezia ad istanza de' Giunti di Fiorenza 1562. 8.*

Greci, e Latini volgarizzati. 413

Edizione che dalla tavola aggiuntavi in fuori, è similissima alla prima.

————— *Boezio ec. Fiorenza per lo Marescotti 1572. 12. Haym.*

————— *Boezio ec. aggiuntevi le annotazioni in margine, e la tavola delle cose più segnalate. Fiorenza per Giorgio Marescotti 1583. 12.*

Oltre la dedicatoria del Varchi, v'è la lettera dello stampatore, nella quale si dice essere di Benedetto Titi di San-Sepolcro i sommarj, le annotazioni, e la tavola. I sommarj però, e le annotazioni non sono che alcune postille marginali.

————— *Boezio ec. Fiorenza per lo Marescotti 1584. 12.*

Edizione in tutto similissima a quella del 1583.

————— *Boezio ec. aggiuntavi la vita dell' autore, e gli argomenti de' libri. Venezia per Francesco Piacentini 1737. 8.*

Di tutte le sopraccennate edizioni del Varchi è questa la più compita; perchè oltre le giunte della seconda, e quelle delle susseguenti edizioni, ha la vita latinamente scritta da Giulio Marciano Rota, ed ora volgarizzata, cogli argomenti ad ogni libro. Per maggiore ornamento si premette il ritratto di Severino Boezio.

Del Conforto della Filosofia libri cinque di Anicio Manlio Torquato Severino Boezio dalla latina alla lingua italiana trasportati dal P. Tommaso Tamburino della Compagnia di Gesù, aggiuntivi dallo stesso argomenti alle prose ed a' versi, e due tavole:

414 *Biblioteca degli Autori*

opera morale, erudita, teologica, con variet  di rime piacevolmente tramezzate. Palermo per Giuseppe Bisogni 1657. 12.

Dopo le approvazioni della Compagnia segue la dedicatoria fatta dal P. Tamburino a D. Pietro di Gregorio Duca di Trimestri, e Presidente della R. S. nel Regno di Sicilia. Nella lettera a' lettori dando ragione della sua traduzione, dice, che trov  quella del Varchi *nelle rime assai libera, onde pare piuttosto compositore che traduttore, e che non fa spiccare l'acutezza delle sentenze dell'autore ci  che alle volte interviene anche al Bartoli, il quale anche non ha la bellezza delle rime.* E perch  possa ognuno confrontare la traduzione sua colle suddette pone nel fine le rime del Varchi e i versi del Bartoli, accoppiandovi anche il testo latino de' versi latini di Boezio. Vi mette in oltre un faggio della traduzione delle rime del Tanzo. Oltre tutto ci  che si dice nel frontispizio, nel principio v' ha un ristretto della vita di Boezio tratta dalla relazione di Giulio Marciano Rota.

Boezio, della Consolazione, volgarizzato da Maestro Alberto Fiorentino co' motti de' Filosofi, ed una orazione di Tullio. Volgarizzamento di Brunetto Latini. Firenze per Domenico Maria Manni 1735. 4.

Il Manni per farsi strada a discorrere dell'occasione, in cui Boezio scrisse quest'opera, d  nella lettera al lettore un breve ragguaglio della vita di esso. Discendendo poi all'opera presente, dopo d'aver

vere

Greci, e Latini volgarizzati. 415

vere accennate le molte versioni che in più lingue d' essa furono fatte, parla distintamente dell' Italiane, e oltre le già da noi citate fin ora, ne registra alcune MSS., e primieramente una in foglio della Mediceo-Laurenziana al banco 78. codice 23. diversa dalle altre, lavoro del 1343. co' versi in prosa. In secondo luogo si cita altra versione MS. trascritta secondo che in esso MS. si legge nel 1485. Il terzo volgarizzamento è il riferito anche dal Sign. Maffei ne' Trad. Ital., cioè di Fra Gio: da Fuligno. Venendo finalmente al Volgarizzamento presente, cui per la prima volta il Manni dà alla luce, dopo accennati varj testi a penna che in mano di molti si conservano si danno distinte notizie di Maestro Alberto Fiorentino, che mostrasi essere quel desso che da altri Alberto della Piagentina si denomina, il quale nel 1232, mentre era in prigione in Venezia ha trasportato in volgare Boezio, come notasi nel Codice della Stroziana, che ha servito di esemplare a questa edizione. I versi sono in buone terze rime. Così di passaggio avvertesi uno sbaglio preso dal P. Negri, che di Ser Alberto volgarizzatore delle Epistole di Ovidio, e di questo Maestro Alberto ne ha fatto un solo volgarizzatore. Si comincia dal Prologo del volgarizzatore che è una storia alquanto diffusa delle disavventure di Boezio. Della orazione di Tullio, che è quella per Ligario, altrove.

416 *Biblioteca degli Autori*

Le differenze locali di Boezio tradotte dalla Barba stanno colla Topica di Cicerone. V. Cicerone.

S. BONAVENTURA.

Nella Terza Parte delle Meditazioni ec. tradotte da Niccolò Aurifco de' Buonfigli., altrove citate, uscita nel 1584. si contengono le divotissime e dottissime Meditazioni di S. Bonaventura Cardinale di S. Chiesa e Vescovo d' Alba sopra la vita di N. S. G. C. composte ad istanza di una divotissima e religiosissima Vergine secondo l'ordine de' dì della settimana, e nuovamente tradotte dal latino nell' Italiano divise in capitoli col loro argomento, e figure. Di più si contengono le divotissime Meditazioni del Ven. Beda sopra la Passione di N. S. G. C. accomodate per le 7. ore del dì, opera molto pia ed atta a dar consolazione alle persone spirituali nuovamente tradotte: un breve ragguaglio della vita dell' autore quando visse, cavato da' più provati istorici che si trovino; e un Sermone di S. Pier Damiano. L' opera è diretta dal Buonfigli a Suor Teodora, e Suor Girolama Benucci Senesi, colla tavola delle cose notabili.

Meditazioni divotissime di S. Bonaventura Cardinal sopra tutta la vita di Gesù Cristo con aggiunta d' alcune altre dal medesimo fatte sopra la Passione e morte d' esso N. Signore di nuovo reviste corrette e di belle figure

Greci, e Latini Volgarizzati. 417

figure adornate. Trevigi per Aurelio Rigghettini 1631. 16.

Di questa traduzione non possiamo dir altro se non che dal frontispizio appare essere una ristampa. Questa non porta il nome del traduttore. Se avessimo avuto nel medesimo tempo sotto l'occhio questa edizione quando abbiamo avuta quella del Buonfigli potremmo dire se sono, o no, una cosa medesima.

Vita del Serafico S. Francesco, compilata per il Reverendissimo Padre e Doctore eximio Pater Bonaventura Cardinale della Santa Madre Ecchiesa 1477. adi VI. del mese di Febuario è stata impressa quest' opera per Magistro Antonio Zarotto da Parma. Milano. in foglio. Haym.

Vita di S. Francesco, e leggenda di S. Chiara, da anonimo. Venezia 1513. 4. Trad. Ital.

Vita e costumi del glorioso e Serafico S. Francesco, composta per S. Bonaventura eccorretta nuovamente e purgata da molti errori a utilità d'ogni divota e religiosa persona. Venezia per Niccolò Moretti 1589. 8.

È unita colle regole de' Frati Minori e le Indulgenze loro. Il traduttore è incognito, e pare dalle parole del frontispizio essere questa una ristampa.

Vita di S. Francesco d' Assisi Fondatore dell' Ordine de' Frati Minori, scritta da S. Bonaventura Cardinale e Dottore di S. Chiesa, tradotta di nuovo in lingua Italiana sotto la cura e spese di Giovan Maria Salvioni. Roma per Rocco Bernabò 1711. 4.

418 *Biblioteca degli Autori*

Il Salvioni editore di questa bella edizione la presenta a Papa Clemente XI. e nella Dedicatoria parlando del disegno del novello anonimo traduttore, dice che s'è posto ad una tale fatica, perchè anche ne' cuori delle persone semplici, le quali da per sè non giungono all'intelligenza del testo latino, e che non appieno par che restino soddisfatte dell'altre traduzioni che ne vanno in giro per alcune parti che spesso s'incontrano non a bastanza, nè con tanta facilità e chiarezza spiegate, avendo voluto a tal effetto star attaccato piuttosto all'intelligenza e all'intenzione dell'autore che alle parole. Precedono la Canzone di Monsign. Maffeo Veniero Arcivescovo di Corfù sopra il monte dell'Alvernia, dove S. Francesco ricevette le sacre Stimate; e il giudizio che fanno di quest'opera alcuni uomini illustri in santità o in dottrina, tratto dal Tomo II. degli Annali del Wadingo, da' quali si sono cavati alcuni Miracoli di S. Francesco d'Assisi, che vanno annessi a questa edizione, benchè per aver il loro propio frontispizio a parte format possano un libro a parte.

————— *Vita ec. Venezia per Gio: Barista Recurti 1719. 8.*

Questa è una ristampa della traduzione antecedente, nella quale non possiamo approvare che i miracoli di S. Francesco tratti dal Wadingo siano premessi a quegli che sono compilati da S. Bonaventura, perchè così si viene a interrompere:
fuor

Greci, e Latini volgarizzati. 419

fuor di proposito il testo del Santo Storico.

Il Salterio della B. Vergine composto dal Serafico S. Bonaventura è trasportato in versi Toscani dal C. Niccolò Fava. Bologna per Lelio dalla Volpe 1734. 12.

Il traduttore lo dedica alla B. Vergine. La traduzione è in Sonetti col testo latino di rincontro.

Altra traduzione del Salterio ne fu fatta da un Pinelli Fiorentino (forse Niccolò), e si fa d'essa menzione in una lettera di Giulio Ottonelli, la quale sta nella Raccolta di *Lettere d' uomini illustri che fiorirono nel principio del Secolo XVII. non più stampate. Venez. nella Stamperia Baglioni 1744. 8. alla pag. 477.*

C

C A L L I M A C O.

D *All' Ab. Anton Maria Salvini. MS. Trad. Ital.*

Anche Giuseppe Bartoli lo trasportò, come egli stesso lo attesta nella Dedicatoria a Sebastiano Molino Patrizio Veneziano, colla quale gli presenta la Commedia di Plauto intitolata *Miles gloriosus* trasportata in Italiano dal P. Carmeli, la quale a suo luogo riferiremo.

L' Inno sopra il lavacro di Pallade fu traslatato in versi endacasilabi sciolti dal Sig. Ab. Antonio Conti, sta nella Prima

420 *Biblioteca degli Autori*

Parte del primo tomo delle sue Prose e Poesie altrove citate ; col testo greco di ricontra. Nella lettera al Sign. Ab. Oliva, con cui gli presenta le traduzioni dal greco che sono in questo libro, dice d' avere seguito la lezione approvata dallo Spanemio, ed arricchita da lui di eruditissime annotazioni, dalle quali ha preso ciò che era necessario per l' intelligenza delle parti dell' Inno. In fatti con tre forti di note corredò il Sign. Ab. Conti questa sua traduzione: alcune che egli intitola *annotazioni storiche critiche*, e queste sono avanti; altre sono a piè delle pagine; ed altre finalmente dopo l' Inno, cui egli chiama *annotazioni su l' artificio poetico*.

La Chioma di Berenice di Callimaco tradotta dal suddetto Sign. Ab. Conti, come traduzione fatta dal latino di Catullo si registrerà sotto Catullo.

CAPPELLA MARZIANO.

LE nozze di Mercurio e di Filologia di Marziano Cappella tradotte dal latino dal Sig. Alfonso Bonacciuoli nobile Ferrarese. Mantova per Francesco Osanna 1578. 8.

Letterato dottissimo Veneziano, dalla cui gentilezza ci fu prestata buona parte de' libri che qui accenniamo, come da noi veduti, e dalla cui erudizione molte delle cognizioni sparse per entro l' opera
ci

Greci, e Latini volgarizzati. 421

ci furono comunicate, ci accerta esserci questa traduzione.

Dal Pona. Verona 1625. Osservazioni letter. Vol. II. p. 141.

C A S S I O D O R O.

LE dignità Consolari et. di Cassiodoro. tradotte da Lodovico Dolce. Venezia per il Giolito 1562. 4. D' esse in Sesto Ruffo, col quale sono unite.

C A T O N E.

LO Cato disponito, el quale insegna molti belli ammaestramenti, e molto utili alla gente che si dilettono di virtù e de' buoni costumi per loro, e per la famiglia sua. Milano per Valerio e Girolamo fratelli da Medea 8. senz' anno.

E' questa una traduzione in rime de' versi latini, che sotto nome di Catone sogliono unirsi al Donato al Senno. Il traduttore è incognito.

Cato tradotto de' versi latini in volgarizzati con 9. epitaffi d' uomini e donne famose con diligenza per Notturmo Napoletano. Venezia per Matteo Pagano 1555. 8.

La traduzione è in terze rime assai buone.

Versi morali attribuiti a Catone ridotti in terza rima da Francesco Penazzi. Verona 1620. 4. Trad. Ital.

Nel 1734. per le stampe del Manni di Firenze, unito coll' Etica d' Aristotile riferita

ferita a suo luogo uscì un volgarizzamento in prosa de' versi di Dionisio Catone, attribuiti malamente, come nella Prefazione premessa al libro si dice, ora a Marco Porcio Catone Censorio, ora a Catone Uticense, ora a Seneca, ed ora ad Aufonio. Il nome del traduttore non si potè scoprire: avvertesi però che chi gli tradusse, il fece su qualche testo latino molto accavallato, e malmenato.

C A T U L L O.

Tutto Catullo fu tradotto da Francesco Maria Biacca, e sta nel Tomo XXI. della Raccolta di Milano di tutti i Poeti latini tradotti in italiano, che ora si va stampando.

L' *Epitalamio* fu tradotto da Lodovico Dolce, e sta colla sesta Satira di Giuvenale tradotta dall' istesso. Se ne parlerà in Giuvenale.

L' *Epitalamia di Catullo nelle nozze di Peleo e di Teti*, tradotto in ottava rima da Giovambattista Parisotti. Padova per Giuseppe Comino 1731. 8.

Il Parisotti presenta questa sua traduzione a S. E. il Sig. Andrea Soranzo Procurator di S. Marco. Nella lettera al lettore maravigliavasi, che tra tanti autori greci e latini volgarizzati, non fosse mai stato tradotto in Italiano Catullo per la purità della lingua, per la rarità del pensiero, e per la delicatezza dell' espressione a niuno inferiore. Accenna come la traduzione di questo

Greci, e Latini volgarizzati. 423

questo Epitalamio fatta in verso sciolto dal Dolce non ha molto incontrato l'approvazione. Parla della maniera, con cui debbonsi tradurre i Poeti in Italiano, e dopo d'aver rifiutate le parafrasi troppo ampie, come quella dell'Anguillara, e quella altresì di usare il verso sciolto, stabilito il verso rimato, come quello che è necessario per accostarsi a' versi esametri o d'altra sorte greci e latini [fuorchè però al Tragico e Comico] si mette a parlare della maniera di tradurre in verso. Ha questa versione il testo latino di rcontro, e le note a piè delle pagine.

Questo Inno fu anche tradotto da Luigi Alamanni in versi sciolti per quanto ne attesta il Fabrizio Bibl. Latina.

Anche Michelagnolo Torcigliani lo tradusse, col titolo *l'Imeneo marittimo*, con alcune note. Di tanto ne accerta il catalogo delle di lui composizioni, che leggesi nella III. Parte p. 26. dell'*Eco cortese*, altre volte da noi menzionata.

Nella seconda parte dell'*Eco cortese* suddetta alla pag. 344. leggesi *la favola d'Ati* Idilio di Catullo, tradotta da Michelagnolo Torcigliani, dove è da notarsi che il metro de' Galliambi latini sono conservati anche nell'Italiana traduzione.

La Chioma di Berenice di Catullo tolta da Callimaco fu trasportata in versi sciolti dal sopramentovato Sign. Ab. Antonio Conti, e d'alcune note a piè delle pagine illustrata, premessevi altre annotazioni Critiche, e l'analisi, e le annotazioni sull'

424 *Biblioteca degli Autori*

artificio poetico messe dappoi, col testo latino di ricontra. Il tutto leggesi nella Prima parte del primo tomo delle sue *Prose e Poesie*. Nella lettera con cui presenta a S. E. il Sign. Girolamo Ascanio Giustiniani il giovane le traduzioni del latino contenute in questo volume dice, che nell' *Elegia di Callimaco* trasportata in versi latini da Catullo scoprirà il modello più perfetto della dilicatezza della greca poesia.

L' *Epigramma de Ario Aspirante* leggesi tradotto nella *Grammatica Italiana* del Buommattei, Trattato III. cap. 5.

C E B E T E .

DA Francesco Coccio Venez. 1536. 8.
Osserv. letter. V. II. p. 140.

Cebete Tebano, che in una tavola dipinta filosoficamente mostra le qualità della vita umana. Dialogo ridotto di greco in volgare. Venezia per Francesco Marcolini 1538. 8.

Francesco Coccio da Jano traduttore dedica a Francesco Contarini quest' opera, in cui per fuggire la noja dell' udir tanto spesso disse e rispose ha mutato il principio, e l' ha ridotto alla forma di dialogo da lui usata. La data della lettera è del 1538. ciò che avvertiamo perchè si sappia, che questa sarà stata la prima edizione la quale troviamo citata in una copia de' Traduttori Italiani postillata dal P. D. Pier-Catterino Zeno; onde potrebbe essere errore

Greci, e Latini volgarizzati. 425

errore di stampa quello del Vol. II. delle Osservazioni letterarie, ove si riferisce l'edizione del 1536.

Discorsi morali d' Agostino Mascardi sulla Tavola di Cebete Tebano. Venezia per Antonio Pinelli 1627. 4.

A' discorsi precede la traduzione della tavola di Cebete; perciò abbiamo registrato un tal libro.

I caratteri d' Epitetto colla spiegazione della tavola di Cebete, o sia l' Immagine della vita umana, portati dal greco in francese dal Sig. Ab. di Belegarde, e dal francese nel volgare Italiano dall' Ab. Niccola Felletti. Venezia per Girolamo Albrizzi senz' anno 12.

La lettera, con cui l' Ab. Felletti presenta la sua traduzione al Co: Ferdinando Torriano de Tassis adi 10. Marzo 1714. forse mostra l'anno dell' impressione. La tavola di Cebete intagliata in rame si vede premessa alla spiegazione di essa. Oltre brieve lettera a' lettori del traduttore italiano, e piccola prefazione del francese, si premette lunga vita d' Epitetto. Seguitano alcune riflessioni del Sign. Belegarde, e dopo la tavola di Cebete seguono alcune osservazioni sulla medesima. Unito si dà un discorso sopra il destino dell' anime, che si trova nel X. libro della Rep. di Platone: un discorso sopra la tranquillità dell' anima cavato da Ipparco Filosofo Pitagorico: e un Dialogo dell' Imperadore Adriano col Filosofo Epitetto.

426 *Biblioteca degli Autori*

Da Giovanjacopo Bartolotti da Parma a istanza di Niccolomaria d' Este Vescovo d' Adria nel 1498. MS. nella libreria de' PP. Somaschi della Salute di Venezia.

C E S A R E.

Commentarj di C. Giulio Cesare tradotti in volgare per Agostino Ortica della Porta Genovese. Venezia per Jacopo Ponzio da Leco 1517. 8.

Nel principio v' è la tavola de' nomi de' luoghi antichi e moderni. Dopo varj rami e' l' privilegio del Nunzio dato nel 1517. segue la dedicatoria ad Ottaviano di Campo Fregoso Duce di Genova. Dopo poi leggesi la dichiarazione dell' opera, che è un brevissimo ristretto di essa; e nel fine domanda perdono se tradusse l' ultimo libro benchè imperfetto.

————— *La stessa traduzione. Milano 1518. 4. Fabr. Bibl. Lat.*

————— *Commentarj di C. Giulio Cesare tradotti per Agostino Ortica prima, ed ora nuovamente recogniti e più adorni fatti colla tavola geografica di Francia e di Spagna, e colla pittura e disegno di Ponte Cesariano, e colla figura d' altre Città e Castelli maravigliosamente annotate dal dottissimo Joanni Giocondo, colli documenti d' esso tradotti, che in alcuni altri impressi sin ora non sono stati. Milano per Magistro Augustino di Vicomercato ad istanza di Messer Joanne Jacobo da Legnano 1520.*

Greci, e Latini volgarizzati. 427

Un frontispizio così elatto ci dispensa dal dire di più su questa edizione.

————— *La stessa, Venezia 1528. 8. Trad. Ital.*

————— *La stessa, l' anno medesimo 8. senza luogo. Eloq. Ital. Venezia 1727.*

————— *Commentarij di C. Giulio Cesare, tradotti di latino in volgare lingua per Agostino Orzica dalla Porta Genovese, con la tavola de' nomi antichi e moderni della Gallia, Britannia, Germania, Italia, Egitto, Asia, Africa, e Spagna, ultimamente con somma diligenza corretto. Venetiis 1539. per Alvise di Tarsi 8.*

Edizione simile alla precedente.

————— *La stessa per Comin da Trino 1541. 8. Trad. Ital. postillato da Antonio Sforza.*

————— *Commentarij di Cajo Giulio Cesare, tradotti di latino in volgar lingua per Agostino Orzica della Porta Genovese, nuovamente in più luoghi al vero senso dell' autore ridotti e con diligenza ricorretti, con la tavola delle cose più notabili. Venezia nella casa de' figliuoli d' Aldo 1547. 8.*

Anche questa è simile alle sopra riferite edizioni.

————— *Commentarij ec. novamente rivisto e con somma diligenza corretto. Senza L. A. S. 8.*

Precedono la tavola de' nomi antichi e moderni; una *Carta geografica*, e più altri rami; la dedica al Duca di Genova, e la dichiarazione dell' opera. Abbiamo collo-

col 428 *Biblioteca degli Autori*

ma
si locata questa edizione in ultimo luogo,
non perciò pretendiamo decidere, che
a fatta dopo tutte le altre sopraccennate.

La guerra Gallica per Dante Popoleschi.
Firenze 1518. 4. Osserv. lett. V. II. pag.
140. l'Haym nella Bibl. Ital. la riferisce
come traduzione di tutto Cesare.

I Commentarj di C. Giulio Cesare da
M. Francesco Baldelli nuovamente di lingua
latina tradotti in toscana, con figure e ta-
vole delle materie, e de' nomi delle Città
che in questi Commentarj si leggono, per
addietro non più stampate. Venezia per Ga-
briel Giolito de' Ferrari 1554. 8.

La dedicatoria del Baldelli al Cardinal
di Ferrara data da Cortona adi 13. Set-
tembre 1553. può far credere fondatamen-
te che questa sia la prima edizione di
questa sua traduzione, e che il dirsi nel
frontispizio in proposito delle figure e ta-
vole *per addietro non più stampate* si deb-
ba riferire alle edizioni della traduzione
dell'Ortica, se non anche forse alle im-
pressioni puramente latine.

———— *I Commentarj ec. Venezia per*
Gabriel Giolito 1557. 8.

Di questa edizione in tutto similissima
all'antecedente avvertiremo, che più esem-
plari hanno l'anno 1558.

———— *I Commentarj ec. Venezia per*
il Giolito 1570. 12. Prefazione all'edizio-
ne del Cesare stampato dall'Albrizzi, che
si noterà più sotto.

———— *I Commentarj di C. Giulio*
Cesare, tradotti da Francesco Baldelli, e
da

Greci, e Latini volgarizzati. 429

da lui nuovamente riveduti e corretti con figure e tavole ec. Venezia per Gabriel Giordano de' Ferrari 1572. 12.

Il Baldelli consacra questa sua ristampa a Domenico Ragnina Cav. di S. Stefano, ed attesta d'aver veramente riveduta e corretta l'opera coll'ajuto di Pietro Vittori; la data della lettera è in Pisa a' 3. di Dicembre 1570.

————— *I Commentarj ec. Venezia per Enea d'Alaris 1573. 8.*

In vece di alcuna delle due sovraccennate dedicatorie del Baldelli l'Alaris ve ne ha messa una sua.

————— *I Commentarj ec. [senza traduttore] illustrati da Andrea Palladio. Venezia per Pietro Franceschi 1575. 4. Fontanini.*

Commentarj di C. Giulio Cesare colle figure in rame d'Andrea Palladio, le quali rappresentano agli occhi di chi legge, accampamenti, ordinanze, incontri d'eserciti, Città, fiumi, siti di paesi, ed altre cose notabili contenute nella Istoria, di nuovo diligentemente corretti; e ristampati. Venezia per Niccolò Misserini 1619. 4.

Questa, che è probabilmente una ristampa dell'edizione citata dal Fontanini, come di traduttore incognito, non è che la stessa stessissima traduzione del Baldelli tante volte prima ristampata: nè altro v'ha di differenza che i primi periodi, e qualche parola per entro il corpo del libro, come *Francia* per *Gallia*, o simili. Non so perciò intendere come
nell'

430 *Biblioteca degli Autori*

nell' avviso a' lettori di questa edizione dopo d'esserfi detto, che la traduzione è d'ANONIMO, che forse non ha tutta quella perfezione che potrebbe avere e nella lingua e nella chiarezza; si dica essere stata ALTRE VOLTE STAMPATA ma senza rami; imperciocchè per quanto è giunto a nostra notizia non sappiamo, che sia mai per l'avanti uscita traduzione di Cesare senza nome di traduttore; ma tutte l'impressioni portarono chiaro ed aperto il nome de' traduttori: o d'Agostino Ortica, o di Dante Popoleschi (per quanto di questo troviamo notato nell'Haym, e nelle Osservazioni letterarie), o di Francesco Baldelli. Il disegno de' rami dice il Palladio nella sua dedica a Giacomo Buoncompagno Generale di Santa Chiesa, essere de' suoi figliuoli. Il Palladio v'ha anche posto un Proemio per intelligenza e dell'opera e de' rami. V'è la tavola delle cose notabili, quella de' nomi antichi e moderni de' luoghi, e vi sono anche le postille marginali, come appunto in tutte le edizioni del Baldelli.

————— *La stessa Opera col Palladio.*
Venezia 1635. 4. Fabriz. Bibl. Lat.

C. Julii Caesaris quae extant omnia, italica versione e Ms. codice ad hodiernum stylum accommodata; Tabulis aeneis quamplurimis vel Geographiam exhibentibus: notis cum Variorum ex Hollandica, Anglicaque editionibus, tum in usum Serenissimi Delphini, tum Suis tomo altero reperiendis auxit Hermolaus Albritius Universitatis literariae

Greci, e Latini volgarizzati. 431

terariae Albritianae conditor Serenissimae Reipublicae Venet. D. D. D. decreto, & aere ejusdem Societatis, anno autem XII. [cioè l'anno 1737.] 4.

Anche questa non è che la stessa stessa stessissima traduzione del Baldelli, benchè il Sign. Ermolao Albrizzi faccia ogni sforzo per farla credere al mondo letterario una versione nuova tratta da un Codice MS. (il quale però non dice donde l'abbia avuto) accomodata al gusto moderno. E' vero, che nella Prefazione a' Lettori (la quale seguita dopo la dedicatoria alla Sereniss. Repubblica, nella quale dà conto di questa sua edizione) produce alcuni passi differenti della traduzione del Baldelli, e di quella che egli pubblica; ma questa differenza oltre che non consiste che in qualche parola delle addotte per lo confronto; se si collazionerà tutto il resto si vedrà evidentemente, che questa è la traduzione del Baldelli, mutati nel principio i primi periodi, e nel corpo del libro quà e là poche parole. Per altro è una bellissima edizione, che oltre la vita di Cesare scritta da Enea Vico di Parma, oltre il Proemio d'Andrea Palladio, e altre notizie attenenti alla notizia della Gallia di Giuseppe Scalligero, il tutto Latino-Italiano, vi sono anche tre tavole per l'intelligenza de' nomi de' popoli, e de' luoghi contenuti nell'opera. Sarebbe perciò desiderabile, che il Sign. Albrizzi pubblicasse il secondo tomo delle note promesse nel frontispizio,

432 *Biblioteca degli Autori*

ipizio, il quale veramente perfezionerebbe l'opera.

Nel Giornale de' Letterati d' Italia Tomo XII. si menziona una traduzione di P. Candido Decembrio, che MS. conservavasi presso il Vallisneri.

Perchè leggendosi nelle Novelle letterarie di Venezia dell' anno 1743. p. 362. incidentalmente indicata una traduzione di Giulio Cesare fatta da Matteo Senarega nessuno creda, che veramente ci sia una traduzione di questo autore fatta dal Senarega, ci crediamo in debito d' avvertire, che la citata in esse Novelle è una lettera di Cesare a Cicerone che si trova tra quelle di Cicerone ad Attico, che dal Senarega sono state tradotte.

C I C E R O N E.

Tutte le orazioni raccolte dal Fausto. Venezia 1545. 8. Trad. Ital.

Orazioni di M. T. Cicerone di latine fatte italiane, divise per i generi in giudiziali, deliberative, e dimostrative. Le giudiziali si dividono in accusatorie e difensorie: con gli argomenti dell' orazioni; con l'artificio notato ne' margini; con la dichiarazione de' luoghi difficili; con le annotazioni delle cose più degne per cognizione della Repubblica Romana. Vinegia 1556. 8.

Delle orazioni di M. T. Cicerone del genere giudiciale accusatorio, e del dimostrativo ec. Tomo II. Vinegia 1556. 8.

Dell:

Greci, e Latini volgarizzati. 433

Delle orazioni di M. T. Cicerone di genere deliberativo, di latine fatte italiane. Tomo III. ec. Vinegia 1556. 8. tutti tre senza stampatore.

Dovendo venire a dar ragguaglio de' traduttori dell' opere di Cicerone abbiamo stimato bene cominciare da quella, per cui più che sopra qualunque altra egli si segnalò, vale a dire dalle sue orazioni. Fausto da Longiano è l'autore, o piuttosto per quello più basso diremo, il Raccogliatore di queste orazioni così tradotte, le quali sono divise, come apparisce, in tre tomi, non seguendo la solita disposizione, con cui in tutte l'edizioni ordinate si leggono, ma una novella formandone, cioè secondo i generi delle cause. Il primo tomo adunque contiene le orazioni, che al giudiciale si riferiscono, e queste in accusatorie e difensive; e le difensive in civili e criminali sono divise, la qual divisione, come accenna il Fausto nella dedicatoria del primo Tomo a Francesco Trento nobile Vicentino data in Vicenza, gli è paruta non pur comoda, ma utile e necessaria. L'orazione per Milone è in questo tomo dopo il fine, con registri e segnatura di pagine da per sè; ciò che noi vogliamo avvertire, perchè sarebbe facile che taluno restasse ingannato da chi cancellando [ciò che sarebbe facile] dall' indice dell' orazioni T. *Annio Milone*, gli desse per perfetto un libro mancante. Dopo questa orazione seguono le annotazioni col loro frontispizio

434 *Biblioteca degli Autori*

zio e segnatura a parte, le quali per ciò ponno formare un libro da sè. Nella dedicataria d' esse ad Atanagio Monticolo dando ragione di questa versione il Fausto dice: *Ho in molti luoghi servato le forme del dire latine per arricchire la lingua italiana; le parole pregne e significanti, che non avevano la rispondenza, o che erano di minore maestà si sono lasciate latine, e più altro egli dice in proposito d'aver in italiano conservate le forme e figure latine; scusandosi se qualche scherzo che Cicerone cava dalle parole non s'è in tutto osservato: come farebbero per grazia d'esempio gli scherzi, che Cicerone cava da' due monosillabi *Vis* e *Jus*. Passando poi a manifestare chi abbia avuti per compagni in questa sua traduzione, nomina Ottaviano Zaira da Monopoli, Sebastiano Cavalli, e Pietro Ranusson francese, suo creato: opera de' quali è la traduzione di molte orazioni, che in questa raccolta intitolasi *di traduttore incerto*. Le Verrine, che unite a quelle orazioni, che al genere dimostrativo si riducono, formano il secondo tomo, sono indirizzate dal Fausto all' Ab. Commendatore Stefano Sauli. Le orazioni di genere deliberativo che nel terzo tomo si contengono sono dedicate a Niccolò Savorgnano: e le Filippiche finalmente, che nel medesimo tomo terzo con frontispizio a parte vanno unite, sono consagrate a Costanzo d'Adda Conte di Sala.*

Le orazioni di M. Tullio Cicerone, tradotte

Greci, e Latini volgarizzati. 435

dotte da Lodovico Dolce con la vita dell' autore, con un breve discorso in materia di Rettorica, e con le sue tavole. Vinegia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1562. 4. Vol. III.

Anche questa traduzione di tutte l' orazioni di Cicerone, opera del solo Lodovico Dolce, instancabile in simili fatiche, è divisa in tre Parti con tre dedicatorie; la prima a Camillo Trivigiani, la seconda a Francesco Sonica, la terza a Lorenzo Pellegrini, tutti tre chiarissimi oratori. Oltre ciò che notasi nel frontispizio vi sono anche le postille marginali, e gli argomenti ad ogni orazione. Invece dell' orazione o piuttosto del pezzo d' orazione che abbiamo di Cicerone per Roscio Commediante, si dà nel fine l' orazione fatta in nome di Sallustio contro di Cicerone, a cui seguita la risposta fatta a nome di Cicerone.

Dopo due edizioni fatte in Napoli in questi tempi sul tenore della prima si vide la seguente ristampa.

Le orazioni ec. Venezia per Francesco Storti 1735. 4. Vol. III.

Questa edizione ha di distinto dalle altre l' ortografia ridotta all' uso corrente: qualche supplemento nel corpo di qualcheuna delle orazioni de' passi ommessi dal Dolce; e nel fine due orazioni; l'una per Roscio Commediante presa dalla versione del Fausto, e l' altra per la Pace tratta dal lib. 44. di Dione Cassio della traduzione del Baldelli. Le tavole parimenti sono state rinovate, ma nel secondo, e

438 *Biblioteca degli Autori*

In questa raccolta si leggono le tre orazioni suddette di Cicerone, tradotte in Italiano da Cornelio Frangipane; ognuna ha il suo argomento. Nel principio parlando della prima di queste tre orazioni dice: *M. Cornelio eccellentissimo lo tradusse, però li abbiamo dato il titolo di sua per esser purgatissima, e maravigliosamente fatta volgare. Il che si può dire dell' altre.*

Nella *Rettorica di Jason de Nores* leggonsi tradotte da lui in italiana l' orazioni di Cicerone per la legge Manilia, per Marcello, e per Ligario, accompagnate da argomento, analisi, ed artificio oratorio.

Prose e Poesie dell' Ab. Girolamo Tagliacucchi Professor d' Eloquenza nella Regia Università di Torino. Torino appresso Francesco Mairese 1735. 4.

In questo libro si contiene oltre qualche altra traduzione che registreremo a suo luogo, il volgarizzamento di due orazioni di Cicerone, cioè per Deiotaro, e per Quinzio. Nella lettera che premette a' lettori dice, che se da' letterati non saranno disapprovate queste, ha in animo di proseguire questa fatica. *Il mio fine è stato, seguita a dire, di far sentire, per quanto hanno comportato le forze mie, l' eloquenza e l' efficacia dell' orator latino nella nostra favella.* Soggiugne dappoi, che Lodovico Dolce e Fausto da Longiano si sono contentati di usare il medesimo numero di voci, le medesime figure e gli ornamenti del Romano scrittore. All' una e l' altra precede l' argomento, e v' è il testo latino di ricontra.

Ora.

Greci, e Latini volgarizzati. 439

Orazione di Cicerone in difesa di Milone tradotta di latino in volgare da Giacomo Bonfadio. Venezia in casa de' figliuoli d' Aldo 1554. 8.

Afferma il Bonfadio di aver fatta in un mese questa traduzione ad istanza del Conte Fortunato Martinengo, cui la dedica.

Filippica seconda di M. T. Cicerone tradotta in volgare per M. Giovanni Giustiniani. Venezia per Venturino de Roffinelli 1538. 8.

Il Giustiniani, Candiotto, nella dedica a Monsign. Giorgio d' Armignac Vescovo di Rodez oratore del Re Cristianissimo appresso la Repubblica di Venezia accenna, come questo Prelato dopo d' avere commendate ed approvate le commedie di Terenzio da lui in verso sciolto tradotte, le presentò in bellissima lettera al Re suo Signore.

L' Orazione per la legge Manilia fu tradotta da anonimo. Venezia 1538. 8. Trad. Ital.

Quella pure per Marcello fu tradotta da anonimo. Venezia 1537. 8. Ivi.

Orazione di M. T. Cicerone contra Valerio, di latino in volgare tradotta per M. Marc' Antonio Tortora nobile Pisarino. Venezia per Niccolò d' Aristotile detto Zoppino 1537. 8.

Questa orazione viene falsamente attribuita a Cicerone, di che si veda il Fabrizz. Bibl. lat. Il traduttore la dedica a Guidobaldo Duca di Camerino.

Più pezzi di diverse orazioni si leggono

440 *Biblioteca degli Autori*

tradotte in italiano nella Rettorica di Bartolommeo Cavalcanti.

La Rettorica ad Erennio, da Galeotto Guidotti trasportata nel 1257. fu stampata in Bologna nel 1478. e 1658. Traduttori Ital.

————— *Comincia la elegantissima dottrina dello Excellentissimo M. T. Cicerone chiamata Rettorica nova, traslatata di latino in volgare per lo eximio Maestro Galeotto Guidotti da Bologna: opera utilissima e necessaria agli omeni vulgari e indotti. Senza L. A. S. 4.*

Rhetorica nova dello excellentissimo M. T. Cicerone, quale è in proposito di ciaschedun che desidera di parlare elegantemente. In ogni stato pertinente all'omo. Senza L. A. S. 4.

Si legge anche dietro *l'Etica d' Aristotile di Brunetto Latini stampata in Lione, di cui a suo luogo s'è detto, e finalmente fu ristampata in Firenze dal Manni 1734. e va unita all' Etica d' Aristotile, che a suo luogo è stata registrata.*

Nella Prefazione di questa edizion Fiorentina, parlandosi di quest'opera, si mostra non essere questa che un componimento tratto da' libri *de Inventione* di Cicerone e della *Rettorica ad Erennio*; giacchè in que' tempi usavasi di fare simili sorte di trasformazioni di libri Rettorici, e se ne veggono perciò citate molte versioni negli antichi Codici, benchè non siano veramente se non opere tratte da' libri Rettorici di Cicerone.

Greci, e Latini volgarizzati. 441

Rettorica di M. Tullio Cicerone a Gajo Erennio tradotta di latino in lingua toscana da Antonio Brucioli. Venezia per Bartolommeo Zanetti 1538. 8. Fontan.

La stessa. Venezia 1539. 8. Trad. Ital.

———— *Rettorica ec. di nuovo ristampata con la tavola. Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1542. 8.*

Dopo la tavola delle cose contenute disposta per ordine di pagine segue la dedicatoria a Jeronimo Quirino del Brucioli, edizione che ha le postille marginali.

Si potrebbe registrare anche la Rettorica ad Erennio ridotta in alberi dal Toscanella, ma siccome non è vera traduzione, così basta qui averla accennata.

Rettorica di Ser Brunetto Latini in volgar Fiorentino. Roma 1546. (senza stampatore) 4.

E' questa una traduzione con ampio commento del primo libro dell' Invenzione di Cicerone dedicata ad Antonio da Barberino dall' editore Francesco Serfranceschi. Il Fontanini per isbaglio dice nel riferirla, che questa è una traduzione del 1. libro delle Partizioni, ed accenna come il Salviati la dice lavoro intorno del 1350.

Dialogo di M. T. Cicerone intorno alle Partizioni Oratorie, colla sposizione di M. Rocco Cataneo. Venezia per Curzio Trojano di Navò 1545. 8.

A Monsign. Gio: Francesco Emiglio, ad utile del quale l' ha fatta, dedica il Cataneo questa sua fatica, che è la traduzione di una piccola parte delle Partizioni Ora-

442 *Biblioteca degli Autori*

torie, cioè dal num. 1. fino al 16. secondo la division del Nizolio, promettendo il restante.

Anche le Partizioni Oratorie sono state ridotte in salberi dal Toscanella per quanto se ne dice ne' Trad. Ital.

La Topica di Cicerone col commento, nel quale si mostrano gli esempj di tutti i luoghi cavati da Dante, dal Petrarca, e dal Boccaccio, tradotta da M. Simon della Barba da Pescia, e le differenze locali di Boezio cavate da Temistio e Cicerone, ridotte in arte, tradotte ed abbreviate, colla tavola delle cose notabili. Venezia per Gabriel Giolito 1556. 8.

Pompeo della Barba fratello di Simone dedica il libro a Francesco Torelli Auditore del Duca di Fiorenza con lettera data il 1550. Le differenze locali sono precedute da lettera dello stesso Pompeo a Giulio de' Medici data nel 1552. Nel fine vi sono le due tavole delle cose notabili.

Il Dialogo dell' oratore di Cicerone, tradotto per Lodovico Dolce colla tavola. Venezia per Gabriel Giolito 1547. 8.

Con lunga lettera, nella quale parla e dell' opera e della sua traduzione, il Dolce presenta questa sua fatica a Giovanni Lippomano. Nel fine v'ha altra lettera d' esso a' lettori, ove altre cose aggiugnesi circa questa sua traduzione.

Il Dialogo ec. è nuovamente da lui ricorretto e ristampato con una utile esposizione di quanto a più piena intelligenza di tale opera s' appartiene con la tavola.

Greci, e Latini volgarizzati. 443.

la. Vinegia per Gabriel Giolito de' Ferrarj. 1554. 12.

A Matteo Montenegro dedica il Dolce questa sua nuova impressione. La tavola è dopo l'esposizione accennata nel frontispizio, la quale ha altro frontispizio, che porta l'anno 1555. ciò che potrebbe avere indotto il Fontanini a citare la seguente edizione la quale forse non sarà che la presente.

————— *Il Dialogo ecc. Venezia per il Giolito 1555. 12. Fontanini.*

Le Epistole famigliari di Cicerone. Venezia per gli Aldi 1545. 8. Notizie letterarie de' Manuzj premesse all'edizione di questa traduzione fatta dal Piacentini, che più sotto si riferirà.

————— *Le Epistole famigliari di Cicerone, tradotte secondo i veri sensi dell'autore e con figure proprie della lingua volgare ristampate di nuovo, e con molto studio ricorrette. Venezia per gli figliuoli d'Aldo 1548. 8.*

A Francesco Cusano dedica il traduttore, che tace il suo nome, questa sua traduzione, e dice d'averla comunicata con Paolo Manuzio. Le lettere non hanno nè argomento nè sono numerate.

————— *L' Epistole ec. Venezia 1549. per gli stessi 8. Fontanini; il quale perciò s'inganna nel chiamare questa edizione seconda, quando veramente vi sia.*

————— *L' Epistole ec. Venezia per gli stessi 1552. 8. Notizie letterarie de' Manuzj.*

444 *Biblioteca degli Autori*

————— *L' Epistole famigliari di Cicerone, tradotte di nuovo e quasi in infiniti luoghi corrette da Aldo Manuzio. Venezia 1559. 8.*

L' ancora mostra la stampa essere fatta nella casa degli Aldi. E' questa la prima volta che col nome di Aldo Manuzio comparì in pubblico questa traduzione.

————— *L' Epistole ec. Venezia 1563. 8.*

L' ancora Aldina mostra in casa di chi si fece quest' edizione.

————— *L' Epistole ec. Venezia 1566. 8. Notizie letter. de' Manuzj.*

————— *L' Epistole ec. con la giunta degli argomenti a ciascuna Epistola, della spiegazione de' luoghi difficili, e della tavola de' concetti sparsi nel libro. Venezia per Altobello Salicato 1573. 8.*

————— *L' Epistole ec. Venezia per li Fratelli Ugolini 1584. 8. stava nella libreria Sagredo.*

————— *L' Epistole famigliari di Cicerone già tradotte, ed ora in molti luoghi corrette da Aldo Manuzio, con gli argomenti a ciascuna Epistola ed esplicazione de' luoghi difficili. Venezia per Francesco Piacentini 1736. (Parti due) 8.*

Questa è la più bella edizione che si sia fatta di questa traduzione. Precedono Notizie letterarie intorno a' Manuzj stampatori e alla loro famiglia, distese dall' eruditissimo Sign. Apostolo Zeno. In esse alla pag. xxxiii. parlandosi di questa traduzione ad evidenza si mostra non essere opera di Aldo Manuzio, il quale non ha al

Greci, e Latini volgarizzati. 445

tro merito che d' averla *in quasi infiniti luoghi corretta*, come dicesi nel frontispizio dell' edizione uscita nel 1559. Nel fine della seconda Parte v'è annessa una *Tavola delle persone che si nominano e delle materie che si trattano, che serve di supplemento all' istoria, e di chiarezza a ciò che s' incontra di più tronco ed oscuro*: non ommettendosi gli argomenti ad ogni lettera, e alcune noterelle a piè delle pagine.

Le Epistole ec. Venezia per Simone Occhi 1745. 8.

E' questa una ristampa dell' edizione del Piacentini, ma senza le Notizie letterarie intorno a' Manuzj, e la tavola che è nel fine della Seconda Parte; e perciò è un' edizione fatta in un solo tomo. Premessa si legge la vita di Cicerone descritta da Lodovico Dolce.

Epistole di M. Tullio Cicerone dette le familiari, già dal Fausto recate in Italiano, ed ora in molti luoghi dal medesimo diligentemente corrette, aggiuntovi di nuovo ad ogni Epistola il suo argomento. Venezia per Vincenzo Valgrisi 1555. nella bottega d' Erasmo 8.

Un tal frontispizio potrebbe far dubitare se sia questa la prima edizione di questa traduzione del Fausto. Ma noi non avendone nè vedute, nè trovate citate altre, giudichiamo essere la prima, anzi la sola che sia fin ora uscita. Essa è dedicata a Monsign. Ranusio Farnese Arcivesc. di Napoli. Il Fausto qui promette tra molte altre sue traduzioni, quella di tutte l' ope-

446 *Biblioteca degli Autori*

re di Cicerone. Sono premesse brevi notizie per l'intelligenza dell'opera. Ogni lettera è numerata nel margine, dove pure si riporta il principio del testo latino d'ogni lettera. V'è la tavola e di quegli cui scrive Cicerone, e di quegli che scrivono a lui.

Lettere familiari di Cicerone comentate dal Fabrini. Venezia per Giovambatista e Marchid Sessa 1561. fogl. Fontanini.

———— *Le stesse. Venezia 1568. fogl. Trad. Ital.*

Lettere familiari latine di M. T. C. e d'altri autori, comentate in lingua volgare toscana da Giovanni Fabrini, con ordine che il volgare è commento del latino, e il latino del volgare, amendue le lingue dichiarandosi l'una coll'altra: di nuovo ristampate ed aggiuntevi alcune annotazioni ne' margini che illustrano grandemente il testo e recano maraviglioso frutto agli imparanti. Sono ultimamente aggiunte da M. Filippo Venuti da Cortona l'osservazioni da esprimere tutte le parole e concetti volgari latinamente secondo l'uso di Cicerone: opera sopra ogni altra utile e necessaria a tal cosa. Venezia per gli Eredi di Marchid. Sessa 1576. (nel fine 1575.) fogl.

E' il commento non dispreggiabile, come lo chiama il Fabriz. Bibl. Lat. di Giovanni Fabrini da Fighine, il quale ad ogni lettera ha premesso il suo argomento; Edizione dedicata dal Sessa a Gio: Francesco Besozzo.

———— *Le lettere ec. di nuovo ristampate*

Greci, e Latini volgarizzati. 447

pate e con molta diligenza ricorrette da M. Borgaruccio Borgarucci, ed aggiuntevi ec. Venezia per gli Eredi di Marchiò Sessa 1582. fogl.

La dedica del Fabrini data il 1. Settembre 1567. è a Giovanlodovico Pio da Carpi Priore della Badia di S. Pietro in Vincola.

Le Pistole familiari di Cicerone, volgarizzate secondo la maniera di scrivere de' tempi correnti, colla vita del medesimo Cicerone breve, ma diligentemente descritta, e un Indice della numerazione delle medesime Pistole, de' nomi delle persone, alle quali sono state indirizzate, e loro argomenti. Fatiche dell' Ab. Chiari da Pisa. Venezia per Giovambatista Recurti 1740. 8. [Volumi II.]

Al saggio, che noi riferiremo dappoi, che l' Ab. Chiari avea da prima dato della maniera, con cui disegnava di formar una traduzione di tutte le lettere di Cicerone a' familiari, egli ha fatto seguire questa traduzione intiera, adornandola di quanto promette il frontispizio. Nella Prefazione si protesta d' avere a bello studio lasciate le parole scelte, che per essere singolari ed usate dagli uomini dotti rendono non intese da' non capaci.

Lettere scelte di M. T. Cicerone, volgarizzate secondo l' uso di scrivere de' tempi correnti. Libri quattro; aggiuntovi nel fine un trattato circa il modo di compor lettere, fatiche di Francesco Ranier Chiari da Pisa. Venezia per Giuseppe Corona 1731. 12. L. 2. allr.

448 *Biblioteca degli Autori*

L' autore di questa traduzione la dedica a' suoi malevoli ; Con altra lettera a chi legge, dando conto dell' idea con cui s' è messo a far la presente opera dice : *Mi sono per bizzarria, dirò così, accinto a far una mostra o prova di questa tal quale ella si sia versione delle lettere scelte di Cicerone non con altra mira, se non di formar sopra l' orditura delle lettere del Maestro dell' eloquenza una tessitura sulla maniera dello scrivere de' tempi nostri, la quale naturale, chiara ed assieme non ingrata ne sia, come se in questi giorni composte ne fossero.* Infatti bizzarra è la maniera di aver voluto introdurre in questa traduzione i titoli di *Eccellenza, illustrissimo, Signore*, e simili ; come appunto è introdotto oggi giorno di scrivere lettere in Italia. Ogni lettera ha l' argomento, o piuttosto il genere di lettera, a cui si riduce, e il numero del libro onde è tratta, e della lettera latina di cui è traduzione; coll' *Indice delle lettere nel principio.*

———— *Lettere scelte ec. seconda edizione corretta ed accresciuta. Venezia per lo stesso 1740. 12.*

In questa seconda edizione si premette lettera dello stampatore, in cui si nominano molti Maestri dello stato Pontificio, che di questa traduzione ne fecero stima. E questo è tutto l' accrescimento che sopra la prima ha questa edizione, nella quale si sono levati nel principio delle lettere i titoli d' *Eccellenza, Illustriss.* e simili.

Greci, e Latini volgarizzati. 449

Le Pistole di Cicerone ad Attico, fatte volgari da Matteo Senarega. Vinegia 1555. 8.

La stampa è degli Aldi, come si vede dall' Ancora; e la dedicatoria del Senarega è a Monsign. Sacchi Arcivesc. di Genova, Patria del Traduttore.

Epistole di Cicerone ad Attico, tradotte anticamente da Messer Matteo Senarega, ed ora ridotte alla maniera di scrivere de' tempi correnti, e ad una più grata dittatura dall' Abate Chiari da Pisa: aggiuntivi dallo stesso gli argomenti, e la vita di Attico, ed in fine le regole di buon governo, e i moti acuti, e detti sentenziosi cavati dall' Epistole del medesimo Cicerone. Venezia per Giovambatista Recurti 1741. 8. vol. 2.

È questa traduzione lavorata dall' Ab. Chiari sul medesimo tornio di quella delle lettere a' familiari di Cicerone, ed è esattamente mantenuto nell' opera quanto nel frontispizio si promette.

L' Epistole di M. T. C. scritte a M. Bruto, novamente fatte volgari da Messer Ottaviano Maggi 1556. 8.

L' ancora Aldina mostra che la stampa è fatta per gli Aldi. Non avendo il Maggi veduta alcuna traduzione di queste lettere, ha voluto egli dar questa sua.

Lettere di M. T. Cicerone a Bruto, e di Bruto a Cicerone, col testo latino a rcontro, con annotazioni a ciascuna lettera, ed una dissertazione preliminare, in cui si vendica l' autorità delle medesime lettere, e di proposito si considerano, e si confutano tutte.

448 *Biblioteca degli Autori*

L' autore di questa traduzione la dedica a' suoi malevoli ; Con altra lettera a chi legge, dando conto dell' idea con cui s' è messo a far la presente opera dice : *Mi sono per bizzarria, dirò così, accinto a far una mostra o prova di questa tal quale ella si sia versione delle lettere scelte di Cicerone non con altra mira, se non di formar sopra l' orditura delle lettere del Maestro dell' eloquenza una tessitura sulla maniera dello scrivere de' tempi nostri, la quale naturale, chiara ed assieme non ingrata ne sia, come se in questi giorni composte ne fossero.* Infatti bizzarra è la maniera di aver voluto introdurre in questa traduzione i titoli di *Eccellenza, Illustrissimo, Signore*, e simili ; come appunto è introdotto oggi giorno di scrivere lettere in Italia. Ogni lettera ha l' argomento, o piuttosto il genere di lettera, a cui si riduce, e il numero del libro onde è tratta, e della lettera latina di cui è traduzione; coll' Indice delle lettere nel principio.

————— *Lettere scelte ec. seconda edizione corretta ed accresciuta. Venezia per lo stesso 1740. 12.*

In questa seconda edizione si premette lettera dello stampatore, in cui si nominano molti Maestri dello stato Pontificio, che di questa traduzione ne fecero stima. E questo è tutto l' accrescimento che sopra la prima ha questa edizione, nella quale si sono levati nel principio delle lettere i titoli d' *Eccellenza, Illustriss. e simili.*

Greci, e Latini volgarizzati. 449

Le Pistole di Cicerone ad Attico, fatte volgari da Matteo Senarega. Vinegia 1555. 8.

La stampa è degli Aldi, come si vede dall' Ancora; e la dedicatoria del Senarega è a Monsign. Sacchi Arcivesc. di Genova, Patria del Traduttore.

Epistole di Cicerone ad Attico, tradotte anticamente da Messer Matteo Senarega, ed ora ridotte alla maniera di scrivere de' tempi correnti, e ad una più grata dittatura dall' Abate Chiari da Pisa: aggiuntivi dallo stesso gli argomenti, e la vita di Attico, ed in fine le regole di buon governo, e i moti acuti, e detti sentenziosi cavati dall' Epistole del medesimo Cicerone. Venezia per Giovambattista Recurti 1741. 8. vol. 2.

È questa traduzione lavorata dall' Ab. Chiari sul medesimo tornio di quella delle lettere a' familiari di Cicerone, ed è esattamente mantenuto nell' opera quanto nel frontispizio si promette.

L' Epistole di M. T. C. scritte a M. Bruto, novamente fatte volgari da Messer Ottaviano Maggi 1556. 8.

L' ancora Aldina mostra che la stampa è fatta per gli Aldi. Non avendo il Maggi veduta alcuna traduzione di queste lettere, ha voluto egli dar questa sua.

Lettere di M. T. Cicerone a Bruto, e di Bruto a Cicerone, col testo latino a ricontro, con annotazioni a ciascuna lettera, ed una dissertazione preliminare, in cui si vendica l' autorità delle medesime lettere, e di proposito si considerano, e si confutano tutte

450. *Biblioteca degli Autori*

tutte le obbiezioni del Reverendo Signor Tunstall, del Signor Consers Middleton D. T. traduzione dall' Inglese. Venezia per Giambatista Pasquali 1744. 8.

Formano queste lettere la maggior parte del Quinto ed ultimo tomo della Storia della vita di Cicerone del medesimo Middleton tradotta dall' Inglese, e stampata dal Pasquali nell' anno istesso 1744. Nell' avviso del traduttore di questa storia, che a noi non è peranco noto, si avverte il lettore, che delle traduzioni che si leggono di alcune lettere intiere di Cicerone, o d' altri a Cicerone, e de' lunghi passi delle orazioni in essa rapportati egli si servì delle traduzioni classiche Italiane, cioè *delle lettere familiari tradotte da Aldo Manuzio* [cioè che passano per tradotte da Aldo Manuzio], e *delle ad Attico da Matteo Senarega*; *delle orazioni Filippiche tradotte da Girolamo Ragazzoni*, e *delle rimanenti tradotte da Lodovico Dolce . . . e dove n' è paruto*, soggiugne, *che egli [l' autore Inglese] avesse dato meglio nel segno spiegando il latino di Cicerone, ho adottati gli opportuni cambiamenti, e non mi sono fatto scrupolo di preferire il traduttore Inglese a' nostri Toscani traduttori.* Ora venendo alle lettere a Bruto si vede essere questa nuova traduzione dall' Inglese. Eruditissima e validissima è la dissertazione con cui si restituisce a Cicerone ciò che gli vien tolto dal Sign. Tunstall, o piuttosto si conferma Cicerone nel suo antico possesso, di cui
lo

Greci, e Latini volgarizzati. 451

lo vorrebbe scacciare il Sig. Tunstall. Le note a piè delle pagine sono assai dotte, e di erudizione ricolme.

Nello *Studio di lettere raccolte da buoni autori antichi e moderni dall' Ab. Chiari da Pisa ec. Venezia per Giovambatista Recurti 1744. 8.* il Sig. Chiari dà la sua traduzione di parecchie lettere di Cicerone.

Istruzione Politica di Cicerone scritta in una Pistola a Quinto il fratello novamente tradotta in lingua volgare. Roma per il Santi e Compagni 1588. 12. Novelle letterarie de' Manuzj.

Modo di ben governare i pubblici Reggimenti : Così il Sign. Ab. Jacopo Faciolati intitola la suddetta lettera da lui tradotta in Italiano, la quale leggesi nel principio delle Novelle letterarie di Venezia stampate dall' Albrizzi 1729. 4.

Di Marco Tullio Cicerone degli ufficj, dell' amicizia, della vecchiezza, le Paradozze tradotte per un nobile Viniziano. Venezia per Bernardino di Vitale Viniziano 1528. 4.

E' questa la prima edizione di questa traduzione. Il traduttore, che in altre edizioni verrà scoperto essere Federico Vendramini, nella lettera a' lettori parla e delle quattro opere contenute in questo libro, come altresì della sua traduzione. Edizione assai bella che ha nel fine la tavola de' capitoli.

Venezia per il Niccolini 1536.

A. Haym.

Opere

452 *Biblioteca degli Autori*

————— *Opere di M. T. Cicerone tradotte in lingua volgare, di nuovo impresse e corrette: degli uffizj, dell'amicizia, della vecchiezza, le Paradosse, il Sonno (così) di Scipione. Venezia ad istanza di Giovan della Chiesa Pavese 1539. 8.*

E' questa la stessa traduzione antecedente; con di più il Sogno di Scipione, che è traduzione d' Antonio Brucioli, come ivi si dice.

————— *Venezia 1544. 8. Fabrizz. Bibl. Lat.*

————— *Opere Morali di M. T. Cicerone, cioè tre libri degli uffizj, due dialoghi uno dell'amicizia, e l'altro della vecchiezza; sei Paradosse secondo l'opinione degli Stoici, tradotte da Federigo Vendramino nobile Viniziano, alle quali opere s'è aggiunto il Sogno di Scipione, novamente riveduti e corretti da Lodovico Dolce colle postille e con due tavole, una de' capitoli, e l'altra delle cose notabili. Venezia per Domenico Cavalcalovo 1563. 8.*

A Girolamo Stoppi dedica il Dolce questa edizione da lui riveduta con lettera 10. Gennaio 1562. avvertendo che per modestia il Vendramini nell'altre edizioni avea tenuto occulto il suo nome. La versione del Sogno di Scipione che è diversa da quella del Brucioli, non si dice di chi sia opera.

————— *Opere ec. Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1564. 8.*

La dedica è del Dolce allo stesso Stoppi, ma con qualche piccola varietà dall'ante-

Greci, e Latini volgarizzati. 453

antecedente data nel 1562. a' 18. di Febbraro.

————— *Di M. T. Cicerone tre libri, degli ufficj ec. Venezia per Simone Occhi 1739. 8.*

Edizione simile a quella del Giolito del 1564.

M. Tullii Ciceronis de Officiis libri tres. I tre libri di Cicerone degli ufficj, cioè degli onorati costumi. Verona per Dionigi Ramanzini 1737. 8.

Nella dedica al Dottor Antonio Scarevelli il traduttore Zeviani dice di non aver fatta questa traduzione *seccamente de verbo ad verbum*, perchè questo gli pareva uno scrivere latino con parole italiane: che tale essendo l' antica versione, cioè quella del Vendramini, pochissimo gli ha giovato. Ha qualche volta a piè delle pagine delle annotazioni per maggiore intelligenza. Non lasceremo di dire che qualche esemplare non ha il testo latino, come l' ha questo che noi registriamo. Nel fine v' è l'Indice de' Capitoli.

Il Dialogo di Cicerone dell' amicizia intitolato il Lelio, tradotto in lingua Toscana per Orazio Cardaneto. Firenze per Lorenzo Torrentino 1559. 8.

Il Cardaneto lo dedica a Giovambattista Cantucci, dando conto dell' opera, e della sua traduzione.

————— *Il Dialogo ec. Firenze per Lorenzo Torrentino 1560. 8. Fontan.*

Il P. Negri Storia degli Scrittori Fiorentini

454 *Biblioteca degli Autori*

rentini accenna come Andrea Cambini ha tradotto quest' operetta di Cicerone, la qual traduzione leggesi nel fine della Storia de' Turchi d' esso Cambini stampata in Firenze per i Giunti 1537. 8.

I discorsi Filosofici di Pompeo della Barba da Pescia sopra il Platonico e divin Sogno di Scipione, di M. Tullio. Venezia per Gio: Maria Bonelli 1553. 8.

Precede un Sonetto di Simone della Barba a Pompeo suo Fratello, il quale dedica quest' opera a Lelio Torello. I discorsi che altro non sono che un commento su questo sogno, sono divisi a testo per testo. Vi sono le postille marginali, e nel fine la tavola intitolata de' Discorsi Filosofici.

Le Tusculane di M. Tullio Cicerone recate in Italiano, con la tavola nel fine di tutte le cose degne d' annotazione. Brescia per Vincenzo Vaugris al segno d' Erasmo 1544. 8.

A Girolamo Marchese Pallavicino dedica il Fausto da Longiano questa traduzione, il quale nel fine de' libri con poche parole indirizzate a' lettori dice: *Questa traduzione comprendiamo per conghietura essere fatta d' un gentiluomo Fiorentino ad istanza d' un gentiluomo Spagnuolo detto il S. Nugno Gusmano, il quale al Fiorentino richiesto avea una traduzione di quest' opera fatta non per modo parafrastico, ma per via di vera traduzione, e in quanto che la lingua il porti di parola in parola. Con tutto ciò lo stile, le forme*

me

Greci, e Latini volgarizzati. 455

me del dire, e la maniera tenuta in questa traduzione simile ad altre traduzioni del Fausto fanno credere agli eruditi essere questa fatica d'esso, comechè si sforzi di volerla far passare per lavoro d'altri.

Furono tradotte da Girolamo Marcellesi. MS. Crescimb. Vol. V. pag. 268.

La consolazione di M. Tullio Cicerone, fatta volgare da Fortuniano Sanvitale nell'Accademia Innominata di Parma l'Agitato. Parma per Erasmo Viotto 12. senz'anno.

E' questa la *Consolazione*, come a tutti è noto, di Carlo Sigonio, il quale ha così bene saputo imitare la latinità e 'l dire di Cicerone, che fu per molto tempo attribuita a questo, il che si accenna anche in questa versione nella lettera a' lettori del Sanvitale con queste parole: *A voi dunque e a' letterati porgo sotto diverso abito la Consolazione di M. T. Cicerone, per tale dal mondo conosciuta ed accettata.* Parlando dell'occasione, in cui si diede a tradurla in Italiano, nota come ciò fatto aveva da giovanetto nel 1585. nella morte allor seguita di Giber- to suo Padre. Più altro dice di questa sua versione, la quale con precedente lettera dedica a Ranuccio Farnese Duca di Parma e Piacenza. La data della dedicatoria ugualmente che della lettera a' lettori è del 1. febbrajo 1593.

S. CIPRIANO.

IL discorso sopra l' elemosina tradotto da Annibal Caro sta con due orazioni di S. Gregorio Nazianzeno. V. S. Gregorio Nazianzeno.

Trattato di S. Cipriano Vescovo e martire di due sorte di martirj, tradotto di lingua latina in volgare per D. Raffaello Monaco della Badia di Firenze, colla vita e passione del medesimo Santo, ed altre testimonianze di santissimi dottori della sua santità e dottrina. Firenze per Lorenzo Torrentino e Carlo Pettinari compagni 1567. 8.

Dopo la dedicatoria del traduttore all' Arcivescovo di Firenze in altra lettera a' lettori dà egli breve notizia di chi lasciarono memorie di S. Cipriano, e volendo dare la vita di esso, sceglie la scritta da Paolo Diacono Monaco Cassinese, traducendola dal latino. Seguita un

Sermone di S. Cipriano, del bene che partorisce la Pazienza, il quale è tradotto in volgare da D. Raffaello Castrucci Monaco della Badia di Firenze, che a nostro giudizio è il traduttore del Trattato suddetto. Si finisce tutto il libro con un Madrigale cavato dal trattato di S. Bernardo intitolato Stimolo d'amore.

Orazione di S. Cipriano martire, della Pestilenza, tradotta dal Sig. Tommaso Contarini del Clarissimo Sig. Conte del Zaffo. Padova per Lorenzo Pasquati 1577. 4.

Fu fatta questa traduzione nella pestilenza,

Greci, e Latini volgarizzati. 457

lenza, che in quel tempo infestava le nostre contrade, per quanto nella sua dedica al Procurator di S. Marco Giulio Contarini avvisa Tommaso Contarini di lui nipote.

Lo stesso Sermone leggesi tradotto in Italiano nella Rettorica di Jason de Nores con argomenti, analifi, ed artificj oratorj.

Il Doni nella prima libreria cita un volgarizzamento delle Epistole di S. Cipriano.

Di questo Santo si legge qualche cosa anche nella Raccolta del Florimonte. Così pure nel libro *Tre testimonj* citato in S. Basilio:

S. C I R I L L O.

Nella libreria de' PP. Somaschi della Salute di Venezia si conserva MS. una traduzione d' una Epistola di S. Cirillo scritta a S. Agostino sopra i miracoli di S. Girolamo.

C L A U D I A N O.

Opere di Claudiano tradotte ed arricchite di erudite annotazioni da Niccola Berengani nobile Veneto. Venezia per Gio: Gabriello Ertz 1716, 8. Volumi 2.

E' questa una traduzione di tutte l' opere di Claudiano, toltine alcuni pochi Epigrammi, i quali nella Raccolta di Milano, nella quale è stato dato luogo a questa tra-

458 *Biblioteca degli Autori*

duzione, sono stati suppliti da un Accademico Quirino. Nella lettera a' lettori lo stampatore, che con sua dedicatoria presenta l'edizione a Domenico Grillo Duca di Rotondo ec., dice che il Conte Nicola Beregani da vecchio erasi accinto all'impresa di tradurre tutto Claudiano, da cui poco prima della sua morte l'avea avuta per pubblicare. La vita dell'autore compilata dal medesimo Beregani è nel fine, e le annotazioni sono a piè delle pagine, e agevolano molto l'intelligenza del latino Poeta. Ogni Poema ha il suo argomento, e il principio del testo latino.

Il Ratto di Proserpina da Livio Sanuto. Venezia 1551. Trad. Ital.

————— *La Rapina di Proserpina di Livio Sanudo. 1553. 8. senza L. S.*

Questa versione in versi sciolti è dedicata al Cardinal di Trento.

Il rapimento di Proserpina di Claudiano, tradotto in volgar toscano Sanese da M. Antonio Cinuzzi. Venezia presso i Franceschi 1608. 12. Fontanini.

Il rapimento ec. Venezia e Siena presso il Bonetti nella Stamperia del Pubblico 1714. 8.

Lo Scacciato lo dedica con sua lettera data nel 1552. a Trifille Toscani. Lo stampatore con altra lettera avvisa i lettori d'aver ricevuto copia di quest'opera dal Cav. Scipione Bargaglio, e riporta le commendazioni del Varchi e del Tolommei, il quale vi conosce in alcune voci il dialetto Sanese, che difendesi in questa lettera.

Greci, e Latini volgarizzati. 459

La traduzione è in verso sciolto ed ha il testo latino di rincontro. Alcuni numeri rendono agevolissimo il confronto della traduzione col testo. V'è nel fine lettera del Tolommei al Cinuzzi spettante a questa traduzione, e alla maniera del verso da esso inventato, nella quale si fa menzione della sua traduzione in verso sciolto dell' Epitalamio di Catullo. Quest'opera va unita alla traduzione della Poetica d' Orazio fatta da Pandolfo Spanocchi, della quale a suo luogo.

Il Ratto di Proserpina di Claudiano, da Giovan Domenico Bevilacqua in ottava rima tradotto, con gli argomenti ed allegorie di Antonino Cingale, e con la prima e seconda parte delle rime d' esso Bevilacqua. Palermo 1586. per Francesco Carrara 4.

Con lunga lettera il Cingale a D. Francesco di Moncada Principe di Paternò e Duca di Montalto dedica la dotta e vaga traduzione del Bevilacqua affezionatissimo creato di S. E. dove dice, che esso Duca era soddisfatto non meno dell' ingegno, dello stile e della fedeltà del traduttore, che dell' invenzione, dottrina ed artificio del proprio autore. In altra lettera a' lettori il Cingale per argomento di tutta l' opera racconta la storia di Cerere, da cui i Poeti presero occasione di favoleggiarvi intorno diversamente, difendendo sulla fine il vocabolo italiano RATTO, per cui traduce il latino di Claudiano *Raptus*. Dopo parecchi componimenti in lode dell' opera, si viene alla traduzione, premet-

460 *Biblioteca degli Autori*

tendovi ad ogni libro l'argomento pure in ottava rima e le sue allegorie.

Ratto di Proserpina da Gio: Barbo. Padova, senz'anno 4. Trad. Ital., nelle postille dello Sforza si dice essere in versi sciolti.

Ratto ec. da Niccolò Biffi. Milano 1584. fagl. in ottava rima, con ampio commento latino. Ivi.

Il Ratto e i Panegirici furono tradotti da Lodovico Tingoli. Crescimb. Vol. IV. pag. 201.

Vincenzio di Pers nella dedica de' primi 6. libri di Virgilio tradotti da varj autori, promette un suo volgarizzamento del Ratto di Proserpina di Claudiano.

La Fenice di Tito Gio: Scandianese di nuovo ristampata con nuove aggiunte. Venezia per il Giolito 1557. 4.

Questo Libro ha qui luogo nella nostra Opera per comprendere la versione in versi sciolti della Fenice di Claudiano, dedicata dallo Scandianese ad Annibale Ab. di Chiari. Non lasceremo di dire come lo Scandianese nella dedicatoria di tutta l'opera accenna di avere tradotto, ampliato, ed illustrato Lucrezio.

La traduzione, e le considerazioni della Fenice di Claudiano, del Sig. Ignazio Bracci da Recanati Dottor di Teologia, nell'Accademia de' Diseguali detto l'Anonimo. Macerata per Pietro Salvioni 1622. 8.

A Filippo Cesis Principe di Sant' Angelo dedica il Bracci questa sua traduzione. Si dà avviso al lettore, che per mancanza di

Greci, e Latini volgarizzati. 461

za di caratteri Greci non si sono posti i passi degli Autori citati in questa lingua, e dopo varj componimenti in lode dell' opera, si viene a dare il testo Latino di Claudiano, dopo di cui si mette la traduzione in ottava rima, e finalmente le considerazioni, nelle quali si riferiscono più versi di Lattanzio sulla Fenice colla versione, che d' essi ne fa Torquato Tasso nelle Sette giornate.

Gli Epigrammi sul Vecchio Veronese, e sulla Sfera d' Archimede tradotti in due Sonetti dal P. Giambatista Pastorini si leggono nella *Scelta di Canzoni, e Sonetti del Gobbi*.

C O L U M E L L A.

DA Pier Lauro. Venezia 1554. 8. Trad. Ital.

Lucio Julio Moderato Columella dell' Agricoltura libri XII. Trattato degli alberi del medesimo, tradotto nuovamente in lingua Italiana da Pietro Lauro Modanese. Venezia per Girolamo Cavalcalovo 1559. 8.

Di questa edizione non ci occorre di dir altro, se non che ella ha la tavola delle cose notabili. Il dirsi nel frontispizio: *Trattato degli alberi nuovamente tradotto*, potrebbe far credere che nell' edizione del 1554. segnata dal Sign. Maffei non avesse luogo: ma siccome non l'abbiamo avuta sotto gli occhi, così non possiamo dire di vantaggio.

462 *Biblioteca degli Autori.*

Da anonimo. Venezia 1564. 8. Trad. Ital.

COSTANTINO CESARE.

Costantino Cesare degli scelti e utilissimi documenti dell'agricoltura, novamente dal latino in volgare tradotto per Niccolò Vitelli di Città di Castello, con la tavola di tutto ciò che nell'opera si contiene, e colla dichiarazione d'alcuni nomi antichi de' Paesi, come volgarmente oggidì s'addimandano. Venezia per Gio: Batista da Borgo Franco Pavese 1542. 8.

Il Borgo Franco fa sapere nella dedicatoria a Stefano Grimaldi, come questa è una traduzione fatta dalla versione latina di Jano Cornario.

Costantino Cesare, dell'Agricoltura, tradotto da Pietro Lauro Modanese. Venezia per il Giolito 1542. 8. Haym.

~~————~~ *Costantino Cesare, de' notevoli ed utilissimi ammaestramenti dell'agricoltura, di greco in volgare nuovamente tradotto per Pietro Lauro Modanese, colla tavola di tutto ciò che nell'opera si comprende, e in diversi luoghi corretta, come il saggio lettore se ne potrà avvedere. Venezia per Gabriel Giolito 1549. 8.*

Il Lauro nella dedica a Pietro Orio accenna, come questo è quel Costantino Cesare IIII. Imperadore di Costantinopoli, che fu cognominato Pagonato. La tavola è per libri e capitoli, e contiene le rubriche premesse ad ogni Capitolo.

Del.

Greci, e Latini volgarizzati. 463

Del medicar i cavalli. Venezia 1543. 8.
 Fabriz. Bibl. Greca Tom. VI. pag. 506.
 dove non accenna il nome del traduttore.
 Se sia questo il libro citato dal Sig. Maffei
 Trad. Ital. *Della medicina de' cavalli. Ve-*
nezia 1548. 8. il cui autore afferma, dice
 egli, d'aver preso e tradotto da Ippiatrici
 Greci, nol sappiamo per non aver avu-
 ta la sorte di vedere nè l'uno nè l'altro.

Q. C U R Z I O.

DA Pietro Candido. Milano 1488. fogl.
 Trad. Ital.

— Q. Curzio. *Fiorenza per gl'z*
eredi di Filippo Giunta 1519. 8.

Nella lettera dedicatoria a Francesco
 Guidetti Patrizio Fiorentino del Giunti
 il Candido si dice Pub. ma il suo nome era
 Pietro. Questa traduzione è mancante de'
 primi due libri, che non erano ancora da-
 ti fuori. Il Fabrizio riferendo questa tra-
 duzione racconta, come viene riportata
 MS. dal Gaddi negli scrittori Ecclesiastici
 così: *la Storia d' Alessandro Magno compo-*
sta da Q. Curzio Rufo in latino; dipoi
tradotta in volgare Lombardo da P. Candi-
do al Severifs. Principe Filippo Maria Du-
ca di Milano, di Pavia ed Anghiera, Con-
te, e di Genova Signore; ed emendato in Fi-
renze e ridotto in lingua toscana. La qual
 cosa quivi registriamo per darci egli varie
 notizie attenenti a questa traduzione. Cir-
 ca essa avvertiremo di più collo stesso Fa-
 brizio, dove parla delle diverse confusio-

464 *Biblioteca degli Autori*

ni e disordini, onde fu pubblicato, che il capitolo V. (secondo la divisione dell'edizione del Cellario) con tutto il restante del libro s'intitola dal Candido così: *seguita il resto del duodecimo libro di Q. Curzio ec.* portato anche egli a credere che la laguna, che qui v'è, sia il fine del libro X. tutto il XI. e parte del Decimosecondo. Nel fine dicesi: *Finisce el duodecimo ed ultimo libro dell'istoria d' Alessandro Magno figliuolo di Filippo Re di Macedonia scritta da Quinto Curzio Ruffo autore eloquentissimo, e tradotto in volgare al Serenissimo Principe Filippo Maria Duca di Milano, e di Pavia ed Anghiera Conte, e di Genova Signore, da P. Candido suo seruo nell' anno MCCCCXXXVIII. adi XXI. d' Aprile in Milano.* Seguita una comparazione di Cesare e di Alessandro Magno, distesa dal medesimo Candido.

————— *Q. Curzio ec. Fiorenza per Bernardo Giunti 1530. 8.*

Edizione in tutto simile all' antecedente.

————— *Q. Curzio ec. Vinegia per Vettor qu. Pietro Ravano della Serena e compagni 1531. 8.*

Edizione similissima alla sopra riferita del 1519. di Fiorenza, di modo che ha l' istessa lettera dedicatoria del Giunti.

————— *Q. Curzio ec. Venezia 1535. 8. Fabr. Bibl. Lat.*

Q. Curzio, de' fatti d' Alessandro Magno Re di Macedonia, tradotto per Tommaso Porcacchi, con alcune annotazioni, dichiarazioni

Greci, e Latini volgarizzati. 465

vazioni ed avvertimenti, e con una lettera d' Alessandro ad Aristotile del sito dell' India, e con la tavola copiosissima delle cose notabili. Venezia per Gabriel Giolito de' Ferrari 1558. 4.

Il Porcacchi con sua lettera a' lettori, che seguita dopo la sua dedica all' Illustriss. e M. R. Federigo Gonzaga, si duole di non aver veduto le fatiche del Glareano sopra Q. Curzio, se non dopo d'aver terminata la sua traduzione. Vi aggiugne però alcune annotazioni tratte parte dal Glareano, parte da altri suggeritegli, e parte sue proprie. Rende ragione, perchè col Glareano debbansi dividere in dodici libri di Curzio, benchè egli gli avesse divisi solamente in dieci: una cosa però non intendiamo, perchè abbia intitolato ogni libro *del Supplemento*. Seguita nel fine la lettera d' Alessandro ad Aristotile.

Q. Curzio ec. Venezia per il Giolito 1559. 4. Fontanini.

Q. Curzio ec. Venezia per Gio: Pietro Brignoni 1661. 12.

Edizione in tutto simile alla riferita del 1558.

Altre edizioni abbiamo vedute di Venezia e di Bassano, le quali sono assai vili.

Q. Curzio, da Niccolò Castelli. Lipsia 1698. 8. Fabr. Bibl. Lat.

Errori.

Correzioni.

Pag. 336.1:	3.	Bi-bliothече	Bi-blioteche
342.	32.	fulla	nella
346.	25.	1654.	1564.
368.	27.	1396.	1596.
373.	23.	Alessandro	Alessandrino
	24.	Alessandrino	Alessandro
375.	15.	dal Ra-fario	del Ra-fario
380.	21.	1690.	1698.
382.	28.	si levi latina	

